



la mia Banca
PERIODICO DELLA BCC SANGROTEATINA

14 2018

BCC CREDITO COOPERATIVO SangroTeatina

BCC

CELEBRIAMO
I NOSTRI

115

DI FONDAZIONE

1903-2018

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/CH/20/2013 del 10.06.2013



L'EURO SECONDO BERETTA
MONETA UNICA, OPPORTUNITÀ DI PACE



SOLIDARIETÀ CONCRETA
BCC ACCANTO ALLE OPERE SOCIALI



ASSOCIAZIONI VIVACI
TRA SPORT, SICUREZZA E BUON CIBO

PROTEGGI I TUOI VALORI

METTI AL SICURO OGGETTI PREZIOSI E DOCUMENTI
NEL CAVEAU DELLA NOSTRA BANCA



VIENI IN BANCA
E SCOPRI
COME ACCEDERE
AL SERVIZIO



CANONE PRIMO ANNO GRATIS

Credito Trasparente - Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per conoscerlo meglio, basta recarsi presso gli sportelli della Banca di Credito Cooperativo SangroTeatina dove sono disponibili tra le altre cose: il modulo "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI); - la copia del testo contrattuale. L'accettazione della richiesta di finanziamento è subordinata alla valutazione, da parte della BCC SangroTeatina, del merito creditizio del richiedente.



SangroTeatina

www.bccsangro.it



PERIODICO DELLA BCC SANGRO TEATINA
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LANCIANO N. 180 - 3 OTTOBRE 2007

Direttore Responsabile Piergiorgio Greco



Editore Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina
Sede Centrale: Via Brigata Alpina Julia n. 6
66041 Atessa (Ch) - Tel. 0872 85931 - Fax 0872 850333
www.bccsangro.it - e-mail: info@bccsangro.it

Presidente Pier Giorgio Di Giacomo

Direttore Generale Fabrizio Di Marco

Progetto editoriale e contenuti Piergiorgio Greco
Tel. 335 1709639
email: info@piergiorgiogreco.it
www.piergiorgiogreco.it

Coordinamento grafico Fabrizio Di Marco

Foto Piergiorgio Greco, Archivio Confcommercio Chieti, Antonio Giovannelli, Archivio Cantina Sociale Sannitica, Archivio personale Cecilia Canuto, Archivio Asd Runners Casalbordino, Archivio Nicola Celiberti, Loris Falasca, Archivio Gruppo Alpini "R. Spaventa", Archivio Oleificio Cooperativo di San Martino

Grafica e impaginazione Riccardo Busico
www.studiocomunika.com
info@studiocomunika.com

Stampa Studio Comunika
Via A. Gramsci, 27/1
66041 Atessa (Ch)



Cari Soci,
la Bcc Sangro Teatina si presenta all'assemblea annuale dei soci del 6 maggio 2018, presso l'Auditorium Italia di Atesa, come una banca in salute, a testimonianza dei valori economici e umani che il nostro territorio sa esprimere. Il suo Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale chiudono un mandato triennale che ha richiesto un impegno non da poco, ma capace di produrre risultati positivi sia in termini economici che organizzativi e innovativi.

Nel 2018 prenderà corpo la riforma del sistema del credito cooperativo e la nostra Bcc prosegue con decisione nel suo percorso di partecipazione convinta e collaborativa, aderendo formalmente e pienamente alla capogruppo Cassa Centrale Banca mediante la sottoscrizione del contratto di coesione, con il quale le Bcc affiliate dichiarano e accettano di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo e ai poteri e controlli della stessa. Con il contratto di coesione si intende rafforzare la stabilità delle banche aderenti, al fine di conseguire livelli adeguati di efficienza rispetto ai mercati di riferimento. In questo quadro verrà preservato lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica del gruppo bancario cooperativo. L'ottimo posizionamento della Bcc Sangro Teatina, valutato di classe 2, è dimostrato dai risultati finali dell'analisi risk based, cioè il modello elaborato da Cassa Centrale che suddivide le banche in 4 classi in base alla rischiosità. Della classe 2 fanno parte le banche adeguate sotto il profilo patrimoniale. Si tratta di un aspetto di assoluta importanza perché il posizionamento nelle fasce migliori equivale ad una maggiore autonomia che verrà concessa alla banca a seguito della partenza del gruppo. Infatti uno dei capisaldi della riforma del credito cooperativo, è rappresentato appunto dal concetto che l'autonomia di ogni singola Bcc deve essere inversamente proporzionale al proprio rischio.

Dobbiamo vivere questo passaggio epocale in maniera ottimistica, pensando che le nuove regole possano essere per il nostro Istituto di Credito una opportunità grazie al supporto che il gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca potrà garantire in termini patrimoniali, di consulenza strategica e di servizi offerti, permettendo quindi alle banche virtuose come la Bcc Sangro Teatina di continuare nel percorso di crescita con nuove e maggiori prospettive rispetto al passato.

La nostra banca è solida, sicura ed efficiente grazie alla professionalità e alla preparazione della Direzione e all'impegno e al lavoro di tutto il personale, vorrei, infatti, sottolineare che nella strategia di sviluppo della banca si fa molto affidamento alle risorse umane interne sulle quali si è investito molto. Il personale rappresenta un patrimonio importante che diventa determinante per la realizzazione dei progetti di sviluppo della banca.

Le future prove saranno sempre più difficili e far parte di un gruppo tecnicamente di primaria qualità e ben patrimonializzato siamo sicuri ci garantirà un futuro sereno.

Pier Giorgio Di Giacomo
Presidente Bcc Sangro Teatina

SOMMARIO

L'EURO? UNA MONETA DI PACE	04
<i>Intervista alla professoressa Simona Beretta, Università Cattolica di Milano</i>	
MODERNI NELL'AZIONE, ANTICHI NELLA TRADIZIONE	06
<i>Il direttore generale Fabrizio Di Marco presenta il bilancio 2017</i>	
IL BUON CIBO CONQUISTA LONDRA E DUBAI	08
<i>Alla scoperta di un progetto di internazionalizzazione per le nostre imprese del food</i>	
LUNGA VITA AL LEGNO (E ALTRI MATERIALI)	09
<i>I restauri di Alessandro Antonini ridonano splendore a mobili e oggetti antichi</i>	
LA CULTURA DEL BUON RIPOSO	10
<i>Da L 1980 materassi e sistemi letto di Lana Flex aiutano a dormire bene e vivere meglio</i>	
ARREDARE LA CASA CON STILE	11
<i>La storia di Armando Rancitelli titolare, con il figlio Angelo, del mobilificio atessano</i>	
CANTINA SOCIALE SANNITICA, REGINA DEI BIANCHI	12
<i>Il presidente Palmerio presenta la realtà vinicola di Canosa Sannita</i>	
I GRANI COME NATURA CREA	13
<i>L'azienda Terra Nobile riporta alla luce un mondo fatto di salute e benessere</i>	
LA PIZZA DELLA MEMORIA	14
<i>Alla scoperta della "scrocchiarella" dello storico Gastronomic Pub L'Andriano</i>	
L'OLIO MOLISANO TRA TRADIZIONE E MODERNITÀ	15
<i>A San Martino in Pensilis una cooperativa custode del paesaggio</i>	
INSIEME PER IL COMMERCIO DEL TERRITORIO	16
<i>Entra nel vivo la collaborazione tra Bcc Sangro Teatina e Confcommercio Chieti</i>	
CARITAS ACCANTO AGLI ULTIMI	18
<i>In Abruzzo e Molise la nostra banca sostiene le migliori esperienze di solidarietà</i>	
GENOVA RULLI: PER ACCOGLIERE ED AMARE	20
<i>A Vasto la casa famiglia voluta dal barone Genova, e oggi vanto dell'intera città</i>	
CECILIA CANUTO: È NATA UNA STELLA	22
<i>I successi e i sogni della giovane nuotatrice atessana</i>	
LA BELLEZZA SALVA LA SCUOLA	23
<i>Dall'iniziativa di Nicola Ranieri, nasce un istituto fashion</i>	
LA PROTEZIONE CIVILE DEL TERRITORIO	24
<i>Le meritorie attività del Gruppo Alpini "Renato Spaventa" di Atesa</i>	
CORRERE E CAMMINARE A CASALBORDINO	25
<i>Grazie a Asd Runners, fare sport e socializzare è un'esperienza coinvolgente</i>	
IL VALORE DELLA VENTRICINA DEL VASTESE	26
<i>Un'associazione mette insieme i "top producer". E a luglio un innovativo festival diffuso</i>	
LA STORIA LOCALE DONATA AI GIOVANI	27
<i>Seconda edizione per il volume che il professor Nicola Celiberti regala agli alunni di elementari e medie</i>	
IL TEATRO CON GLI OCCHI DI LORIS FALASCA	28
<i>In una mostra e in un catalogo splendidi scatti che narrano la stagione del "Drago d'Oro"</i>	
UNA FAVOLA CHE EDUCA AL RISPARMIO	29
<i>In stampa il nuovo lavoro della maestra Rosalina Piergiovanni</i>	
UNA CASERMA BELLISSIMA	30
<i>La stazione dei carabinieri di Bomba è un gioiello, ristrutturata dal comandante e dai colleghi</i>	
IN MEMORIA DI DUE LIBERALI VERI	31
<i>Raffaele Bonanni presenta la Fondazione dedicata a Silvio e Bertrando Spaventa</i>	



BUON CIBO
Scrocchiarella



NUOTO
Cecilia Canuto



CULTURA
La storia donata

Più luci che ombre sull'euro

MONETA DI PACE

L'OPPORTUNITÀ DELLA PERMANENZA NELLA VALUTA UNICA È ENTRATA DI FORZA NEL DIBATTITO POLITICO. MA QUALI I VANTAGGI DI QUESTA SCELTA? COSA CI INSEGNA LA STORIA? QUALI ERRORI DA NON RIPETERE? CE LO SPIEGA LA DOCENTE DELLA CATTOLICA SIMONA BERETTA

LE GRANDI INTERVISTE

Implicazioni economiche ce ne sono, quando si parla di moneta unica: è un'ovvietà. Ma la professoressa Simona Beretta, docente di Politiche Economiche Internazionali all'Università di Cattolica di Milano, dopo una lunga e appassionante chiacchierata su euro, svalutazioni, cambi fissi, produttività, politiche fiscali, Europa a più velocità e molto altro, non ha dubbi: ad oggi rimane il solo caso nella storia di un'unificazione fra grandi paesi sovrani ottenuta per consenso, senza una guerra. Non fu così per il dollaro americano, e non fu così neanche per la nostra lira. L'euro, dunque, ha un valore molto più politico di quello che non possa apparire: parla di pace in un mondo con la guerra alle porte, e fosse solo per questo, andrebbe decisamente "rivalutato", per usare proprio il linguaggio della politica monetaria. È forse il messaggio più persuasivo che emerge da questa intervista in cui la docente ci aiuta a mettere alcuni paletti fermi nel dibattito – troppo spesso frettoloso e superficiale – sull'opportunità della permanenza dell'Italia nella moneta unica.

Professoressa Beretta, cosa implica stare in un sistema di moneta unica?

Ogni Paese vive, al suo interno, in un sistema del genere: non dimentichiamo che anche la lira era il frutto di un'unificazione monetaria avvenuta dieci anni dopo quella politica. Detto questo, un sistema di moneta unica richiede un certo grado di coesione politica e istituzionale che faciliti l'utilizzo di quello che, in fondo, è uno strumento economico, la moneta appunto.

L'euro è un unicum nella storia o ci sono altre esperienze simili?

Ci sono diversi altri casi di creazione di monete comuni e, come detto, la stessa lira è uno di questi. L'euro però è un'esperienza insolita perché nasce da grandi Paesi, anche abbastanza diversi tra loro, a differenza dei piccoli stati preunitari dell'Italia, o gli stessi

stati federali negli Usa. Ma è soprattutto un'altra la differenza: la moneta unica europea è stata ottenuta senza guerre, la sua realizzazione ha preso le mosse da una volontà e da un desiderio comune. Inoltre, per quanto riguarda proprio il nostro Paese, la moneta unica al momento della sua creazione ha goduto di un larghissimo consenso, al punto che gli italiani furono disposti a pagare senza troppi traumi anche la famosa "eurotassa".

In generale, quali i vantaggi e quali gli svantaggi di una moneta unica? E, nel caso dell'eurozona, ci sono specificità, in termini di pro e contro?

I vantaggi sono soprattutto di natura microeconomica: persone e imprese possono muoversi e lavorare in un clima di certezza, anche pratica, che moltiplica gli scambi, umani e commerciali. Moneta unica, dunque, significa ridurre l'incertezza, così come i costi delle transazioni, oltre a rendere più prevedibile il sistema: com'è noto, esportare in situazioni di insicurezza è più difficile. Gli svantaggi invece sono macroeconomici: i governi nazionali scelgono di non utilizzare uno strumento che prima avevano a disposizione, la moneta appunto. Se in certi casi può essere vantaggioso – in situazioni di moneta unica non ci si deve preoccupare di difendere il cambio della valuta nazionale – sicuramente significa anche rinunciare a possibilità di politica economica come le svalutazioni competitive, di cui parleremo più avanti. Con la moneta unica, in altri termini, uno stato delega a livelli superiori un potere che tradizionalmente aveva avuto.

Può un sistema monetario unificato vivere senza un'economia unificata o almeno omogenea? E può tale sistema vivere senza un sistema politico unitario, con potere decisionale almeno in termini fiscali?

Un sistema monetario si applica a realtà economiche per definizione disomogenee. Attenzione, però: essere diversi non è un ostacolo, se si instaura una competizione sana all'interno della stessa zona di riferimento. Al tempo stesso, avere una moneta unica non produce effetti simili ovunque: se chi è ricco diventa sempre più ricco e, viceversa, chi è

povero diventa sempre più povero, tensioni del genere possono portare alla deflagrazione del sistema monetario stesso. Naturalmente, le monete nascono e muoiono come tutte le istituzioni umane, ma porre fine ad esperienze unificanti è pur sempre una scelta drammatica. Per questo, quando si parla di moneta unica, il permanere di politiche fiscali nazionali molto diverse rappresenta un problema, perché poter prelevare e redistribuire in modo relativamente omogeneo aiuta la stabilità. L'Europa su questo aspetto è invece all'anno zero, come dimostra non solo l'assenza di coordinamento fiscale ma anche la presenza di tassazioni competitive portate avanti da alcuni Paesi. Sono scelte politiche ancora più destabilizzanti per l'intero sistema perché accentuano i problemi invece di risolverli. In definitiva: nella zona euro la cooperazione fiscale è una necessità, ma manca il coraggio di attuarla. E per questo occorre essere chiari: quello della spesa pubblica in deficit o del debito pubblico eccessivo – argomento tanto caro in ambienti comunitari – è solo uno dei molteplici aspetti di divergenza fra sistemi fiscali, che non ha solo una dimensione macro, ma anche molti aspetti micro (esempio: la tassazione delle imprese). Tutti questi aspetti del problema vanno messi a tema, tenendo in giusta considerazione la mancanza di cooperazione fiscale.

È l'euro che genera un'Europa a due velocità o, viceversa, un'Europa a due velocità ha bisogno dell'euro per esistere?

La velocità in un'area comune è innanzitutto diversa per ragioni reali: la disponibilità di risorse (materiali e umane), la tecnologia, la produttività (problema significativo, specie in Italia), la cultura del lavoro, le preferenze delle persone. Naturalmente, anche l'esistenza di quadri istituzionali differenti incidono in questo discorso: se ci vogliono anni per tirar su impresa per via della burocrazia, è evidente che ci sono fattori di sistema che possono accentuare le differenze. Come detto prima, la moneta unica è uno strumento che crea o facilita la competizione: tutto sta a saper approfittare di questa situazione, evitando tensioni che possono portare alla rottura del sistema stesso. Se in Italia, al riguardo,

sapessimo ritornare alla freschezza del nostro popolo, fatta di una eredità culturale e di capacità creative che nessun altro al mondo può vantare, non avremmo paura della competizione, e giocheremmo a viso aperto con i partner europei la partita della crescita nell'eurozona.

A suo avviso, il tasso di cambio euro-lira fu equo e funzionale alla nostra economia?

Fu scelto con un criterio formale, di tipo procedurale, dettato anche da una ragionevole prudenza. Quello adottato al tempo garantiva scambi bilanciati, senza tensioni, ed era il tasso prevalso nei due anni precedenti, in cui i mercati rimasero sufficientemente tranquilli e senza scossoni. Fu dunque scelto tutto sommato bene. Il problema è piuttosto un altro: quel cambio ha continuato a riflettere una situazione di equilibrio nelle relazioni fra sistema interno e sistema europeo? In un'economia come la nostra, che negli anni successivi ha assistito progressivamente ad un significativo calo di produttività, direi di no, ma questo fenomeno è anche dovuto alla decisione tutta italiana di non affrontare taluni nodi politico-istituzionali che hanno ulteriormente sclerotizzato i problemi. In altri termini, la grande chance di migliorare problemi atavici della nostra economia dataci dall'ingresso nell'euro (ad esempio l'immediato, drastico calo del costo dell'indebitamento pubblico) non l'abbiamo affatto sfruttata.

Cosa pensa di chi rimpiange le "svalutazioni competitive"? Sarebbero attuabili in un'economia globalizzata come quella dei giorni nostri?

Se ci riferiamo alle svalutazioni applicate dai nazionalismi dopo la grande crisi del Ventinove, furono a dir poco disastrose, al punto che chi le aveva intraprese non aveva dubbi che bisognasse porvi rimedio. Infatti, quelle esperienze portarono di fatto un grande consenso ai cambi fissi stabiliti a Bretton Woods prima della fine della seconda guerra mondiale, nel 1944. Se, invece, parliamo di quelle applicate negli anni Settanta dall'Italia, dobbiamo riconoscere anche in questo caso che non hanno di fatto contribuito a migliorare la competitività del nostro Paese, a causa dell'inevitabile susseguirsi di svalutazione-inflazione che generavano. E infatti, le abbiamo progressivamente accantonate scegliendo di partecipare al Sistema Monetario Europeo, perché sostanzialmente non portavano a nulla. In un solo caso, invece, si può parlare di successo, ma più che di svalutazione sarebbe meglio parlare di un singolo episodio di deprezzamento largamente pilotato dai mercati: quello che la lira ha avuto dopo la crisi dello Sme nel 1982, che fu pari al 30 per cento secco (grosso modo, la differenza fra l'inflazione cumulata dell'Italia nei precedenti anni e la corrispondente inflazione tedesca). Fu una scelta che generò un grande vantaggio commerciale, favorito poi da un'intelligente

Simona Beretta



Simona Beretta è professore ordinario di Politiche Economiche Internazionali presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, direttore del Master in International Cooperation and Development all'Aseri, l'Alta Scuola in Economia e Relazioni Internazionali della medesima Università. È membro del consiglio direttivo del Centro di ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa e della Social Affairs Commission della Commissione delle Conferenze Episcopali della Comunità Europea, a Bruxelles.

politica della Banca d'Italia che, con una politica monetaria assai prudente, spezzò la spirale svalutazione-inflazione. E oggi, tornare a quelle svalutazioni non si può! O meglio: tecnicamente si può, ma non è auspicabile perché, se pure ci facessimo la nostra "nuova lira" e la svalutassimo, non produrremmo trasformazioni di carattere "reale": saremmo costretti ad acquistare ancora l'energia, di cui siamo notoriamente poveri, ai prezzi della moneta svalutata, il che implicherebbe una rapida risalita dei prezzi e dei salari che in poco tempo ci porterebbe al punto di partenza. Dunque, spezzo una lancia contro le svalutazioni.

L'euro ha inciso sul potere d'acquisto degli italiani?

La risposta dipende dal paniere che si sceglie come riferimento. In settori senza sufficienti controlli, dominati da monopoli e oligopoli, i prezzi sono aumentati notevolmente, diminuendo di conseguenza il potere d'acquisto delle famiglie, mentre in comparti fortemente competitivi tutto ciò non è accaduto. Le faccio due esempi "da massaia": i prezzi di frutta e verdura fresca sono visibilmente aumentati, a differenza di quelli delle bottiglie di pomodoro. Nel primo caso, si tratta di mercati al di fuori di sufficienti

controlli, nel secondo di prodotti che si trovano nella grande distribuzione dove, notoriamente, c'è una grande competizione. La domanda da porsi, allora, è: l'Italia ha saputo approfittare dell'euro per rendere più trasparenti alcuni mercati interni, risolvendo concentrazioni di potere che ostacolano una reale e benefica concorrenza? Purtroppo la risposta prevalente è no, a livello micro come a livello macro: il nostro Paese, invece di approfittare dei vantaggi sul bilancio pubblico di un tasso di interesse intorno al 2,5 per cento sul debito pubblico (a fronte del 7 per cento prima dell'entrata nell'euro), si è dedicato a dibattere sul come distribuire il "tesoretto" alla ricerca di consenso elettorale, invece di convergere verso una iniziale sistemazione dei conti pubblici, a tutto vantaggio dell'intero sistema. Sotto questo punto di vista, l'euro è stato anche un'occasione sciupata.

Cosa pensa della Brexit?

Sinceramente non me l'aspettavo, anche perché si tratta di una decisione presa sul fil di lana: favorevoli infatti sono stati poco più del 50 per cento degli inglesi. Quasi una scelta con la monetina... In ogni caso, per tornare al discorso iniziale, è una scelta interessante perché ci dice che nell'Unione Europea si può litigare in maniera civile, e per risolvere controversie non c'è bisogno di fare la guerra. Certo, ora assisteremo a negoziati lunghi ma meglio questa strada rispetto al conflitto aperto di tipo commerciale (o addirittura armato). In termini economici, le ricadute ci saranno ma non credo a ricadute enormi: il pil della Gran Bretagna deriva in gran parte dal ruolo di Londra, con i suoi mercati finanziari e con i suoi servizi venduti a tutto il mondo, e Brexit non penso intaccherà più di tanto questa centralità. Ma fare previsioni è difficile. Lo stesso vale per valutare l'impatto della Brexit sull'Italia: difficile dire quanto risentirà di questa scelta, perché tante sono le variabili in gioco. In ogni caso, si può ragionare: per affrontare la complessità di scenari multiformi, però, bisogna avere idee chiare sull'essenziale – cosa che, purtroppo, sull'euro noi italiani abbiamo smarrito.

Cosa c'è nel futuro della moneta unica? Di cosa ci sarebbe bisogno nel futuro della moneta unica?

Io spero che si trovi il modo di andare avanti con un'organizzazione monetaria che certamente va riformata ma di cui, a ben vedere, si può dire più bene che male. Un sistema in cui, se si vuole, si possono fare scelte politiche improntate al bene di tutti. Al riguardo, il governatore della Bce Mario Draghi ha dimostrato che la tecnocrazia non è tutto. Ciò che servirà, soprattutto, è una narrazione convincente delle buone ragioni per cui vale la pena ancora stare insieme: se sapremo riscoprire la solidarietà concreta anche nella politica economica, sapremo dare anche un futuro a questa bella realtà chiamata moneta unica europea, in un mondo dove la guerra, piaccia o no, non è un'ipotesi remota.

Da 115 anni siamo MODERNI NELL' AZIONE ANTICHI NELLA TRADIZIONE

NEL 2018 BCC SANGRO TEATINA ENTRA NEL GRUPPO CASSA CENTRALE BANCA GRAZIE A NUMERI IN REGOLA E GRANDE SOLIDITÀ CHE FANNO DEL NOSTRO ISTITUTO UNA REALTÀ AFFIDABILE, COME SPIEGA IL DIRETTORE FABRIZIO DI MARCO

PROIETTATI NEL FUTURO

Solidità, affidabilità e capacità di stare sul mercato rappresentano le prime imprescindibili qualità per poter continuare a fare banca e questo, per la nostra Bcc, significa continuare a coltivare e rafforzare il legame con il territorio e con i nostri soci: papà, mamme, giovani, nonni, studenti, operai, professionisti, imprenditori che da oltre cento anni ci danno fiducia, e noi cerchiamo di ripagare questa fiducia gestendo i loro risparmi come "il buon padre di famiglia" e investendo risorse per migliorare la vita della comunità.

Questa è la vera missione del credito cooperativo: sostenere concretamente l'agricoltura, l'artigianato, il tessuto industriale, le famiglie, le associazioni, gli enti, le fondazioni e le cooperative del territorio. Una missione che continueremo a portare avanti, anche alla luce della riforma del credito cooperativo.

Bcc SangroTeatina, la Nostra Banca, ha i conti in ordine. È una banca sana e solida: lo dimostrano i dati al 31 dicembre 2017 e la longeva presenza sul territorio a differenza di altri istituti che hanno perso la caratteristica di territorialità.

È importante la valutazione dei coefficienti patrimoniali per definire l'indice di solidità bancaria. Il parametro maggiormente utilizzato per tale valutazione è il CET1 Ratio, che rappresenta il rapporto tra il capitale primario di un istituto e le sue attività ponderate per il rischio. Pertanto, più questo parametro è alto, più la banca è solida.

Con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017, il CET1 Ratio della Bcc Sangro Teatina si attesterà al 15,17 per cento, nettamente al di sopra dei limiti



Fabrizio Di Marco

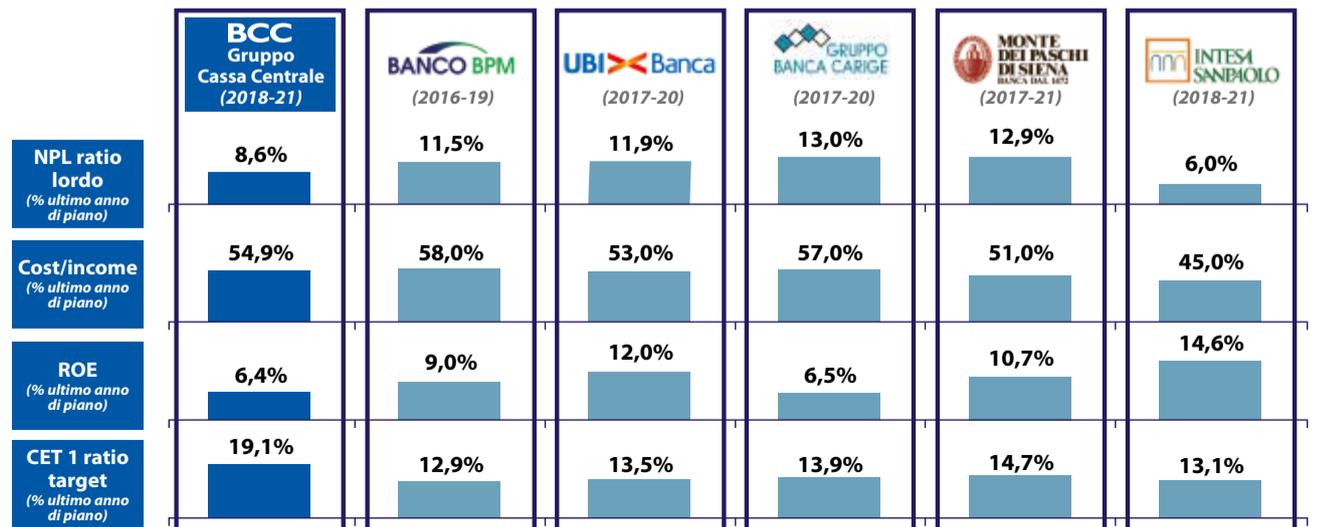
minimi fissati dalla Banca d'Italia (8,57 per cento) e della media espressa dal sistema bancario (12,5 per cento). Abbiamo sempre riservato grande attenzione alla patrimonializzazione della nostra banca come garanzia di continuità per soci e clienti. Il patrimonio è di circa 30 milioni, il margine di intermediazione è cresciuto

del 2,2 per cento, mentre in media per le Bcc c'è stato un calo del 2,5 per cento. Le spese del personale e quelle amministrative sono diminuite rispettivamente del 2,1 e del 2,5 per cento. Anche quest'anno, sacrificando il risultato d'esercizio, abbiamo dedicato molta attenzione, con la prudenza che ci contraddistingue, alla copertura delle partite anomale che si attesta al 50,11 per cento mentre la media per le banche medio piccole è del 47,5 per cento.

La raccolta totale ha raggiunto i 357 milioni, mentre gli impieghi si sono attestati a 218 milioni. In questo ultimo decennio di crisi, la raccolta complessiva è aumentata da 236 milioni a 357 milioni: più 51,27 per cento (*attestazione concreta della vostra fiducia*); gli impegni da 148 milioni a 218 milioni, più 47,29 per cento (*sostegno concreto all'economia del territorio abruzzese e molisano di nostra competenza*).

Nel 2018 entreremo a far parte del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Trento con le carte in regola, grazie alla nostra solidità, per mantenere il massimo dell'autonomia prevista dalla legge e per proporci al suo interno come protagonisti del nuovo corso. Cassa Centrale sta definendo l'organizzazione

Benchmark con i piani industriali più recenti del mondo creditizio



amministrativa e operativa per assolvere a tutti i compiti previsti dalla riforma e, in questo cammino, noi stiamo partecipando in maniera attiva al Comitato Guida Nazionale, con la presenza del nostro presidente Pier Giorgio Di Giacomo.

L'adesione al gruppo ha comportato la sottoscrizione di parte del capitale della capogruppo: ciò non rappresenta un "costo", ma un investimento che ciascuna delle Bcc ha fatto per sostenere un progetto che le consentirà, nel futuro, di mantenere la propria identità cooperativa ed esercitare la propria autonomia gestionale nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione. In altre parole, ogni Bcc aderente ha acquistato azioni del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, in proporzione alla propria dimensione patrimoniale, ed è diventata, quindi, proprietaria di una parte della stessa capogruppo, senza dimenticare che, fino a oggi, le azioni di Cassa Centrale hanno assicurato un ottimo rendimento. È come se unissimo in un salvadanaio unico parte dei nostri patrimoni, costituendone uno più grande che garantirà maggiore solidità a tutte le banche aderenti.

La nostra Bcc godrà della massima autonomia consentita e continuerà a sviluppare lo scambio mutualistico con i soci e l'operatività nei territori di competenza nel rispetto dei principi di mutualità prevalente, solidarietà, parità di trattamento e non discriminazione caratteristici del Credito Cooperativo. Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca sarà composto da altre Bcc di dimensioni analoghe alla nostra, dunque sarà un gruppo di pari, e non una compagine in cui pochi grandi Bcc avranno potere decisionale rispetto agli altri. Sarà quindi una sorta di holding rovesciata dove le Bcc saranno proprietarie del Gruppo e non il Gruppo proprietario delle Bcc.

Alla holding saranno assegnati i compiti di vigilanza, ma le singole Bcc manterranno il potere di nominare i propri organi sociali, e continueranno i soci a votarli in assemblea. La capogruppo avrà poteri proporzionati alla "meritevolezza" delle singole Bcc: in parole semplici, resterà massima l'autonomia di quelle banche (come la nostra) che dimostrano di gestire al meglio le risorse di soci e clienti, mentre si ridurrà quella delle Bcc che si assumono troppi rischi nell'erogazione del credito, verso le quali la holding interverrà per prevenire situazioni di forte criticità.

La forza di Cassa Centrale Banca è anche quella di proporre un grande progetto innovativo in linea con la filosofia cooperativistica, con un piano industriale che privilegia il credito a favore di famiglie

e imprese senza penalizzare la solidità del gruppo. Non a caso il CET1 – parametro di solidità richiesto dalla Banca Centrale Europea – supera il 19 per cento per Cassa Centrale, il più alto a livello nazionale. Sarà il primo Gruppo Bancario in assoluto per solidità.

Insintesi, la riforma ha creato una "squadra" di cui faranno parte tutte le banche di credito cooperativo che ne ricaveranno un reciproco rafforzamento senza disperdere l'immenso patrimonio di storia, valori, persone che hanno contribuito, con la cooperazione, alla crescita dell'intero

Paese, spesso riuscendo a creare nuove opportunità di sviluppo in aree marginali o svantaggiate. Continueremo ad essere ciò che siamo: moderni nell'azione, antichi nella tradizione.

Mi piace, infine, ricordare che quest'anno ricorrono i 115 anni dalla fondazione della nostra Bcc: un compleanno, per quanto importante possa essere, è sempre più bello se festeggiato in compagnia... Soffiamo insieme su queste 115 candeline!

Fabrizio Di Marco

Direttore Generale Bcc Sangro Teatina

TRASFERISCI IL TUO MUTUO IN BCC A COSTO ZERO!



Se hai un mutuo, portarlo in BCC è facile!
Attraverso un'operazione di surroga lo puoi trasferire
con condizioni particolarmente vantaggiose.
E in più, tutti i costi del notaio li paga BCC.

È TEMPO DI CAMBIARE! SEMPLICE, CAMBIA MUTUO!

**TRASFERIRE IL TUO MUTUO
È FACILE, VELOCE E GRATUITO**

Credito Trasparente – Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per conoscerlo meglio, basta recarsi presso gli sportelli della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina dove sono disponibili tra le altre cose: - il modulo "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI); - la copia del testo contrattuale. L'accettazione della richiesta di finanziamento è subordinata alla valutazione, da parte della BCC Sangro Teatina, del merito creditizio del richiedente.

BCC
CREDITO COOPERATIVO
Sangro Teatina

www.bccsangro.it

Alla conquista di Londra e Dubai

CIBO ITALIANO

UN GRUPPO DI GIOVANI IMPRENDITORI HA IDEATO UNA STRATEGIA PER FAR APPREZZARE LE NOSTRE ECCELLENZE ENOGASTRONOMICHE IN IMPORTANTI MERCATI DOVE È FORTE IL RICHIAMO DEL VERO MADE IN ITALY

FACCIAMOCI CONOSCERE

Parafrasando un fortunato spot pubblicitario, Antonio Giovannelli è uno che ama “vincere facile”: con la sua società Itd Italian Trade & Development porta i migliori sapori del Belpaese nel mondo e, afferma con assoluta certezza, ogni volta «che qualcuno li assaggia rimane conquistato. In breve: facciamo provare la differenza del cibo italiano, sicuri di vincere ogni sfida». È tutto qui il core business di un'esperienza imprenditoriale giovane ideata e sviluppata da un gruppo di imprenditori e consulenti, nata nel 2016 ma già matura e proiettata nelle piazze che contano con il marchio Italynfood: far conoscere e commercializzare i prodotti dell'eccellenza italiana in mercati importanti come Londra o Dubai come trampolino di lancio per i mercati rispettivamente Europeo e del Middle East, grazie ad una strategia messa a punto da questo professionista di Guardiagrele, classe 1968, una laurea in Economia e Commercio alla “d'Annunzio” di Pescara-Chieti, e già una significativa esperienza nel campo della consulenza e sviluppo d'impresa e dei finanziamenti agevolati.

«Nel nostro Paese – racconta – ci sono eccellenze intangibili, come la storia, la cultura, i monumenti e le bellezze artistiche a naturali, ma c'è anche una cultura enogastronomica unica al mondo, che può essere fatta conoscere fuori dai confini nazionali». Detto, fatto: «Ai produttori interessati proponiamo due “piazze”: Londra e Dubai, città e culture con un grande interesse per il cibo italiano come dimostrano recenti analisi di mercato. In entrambi i casi, la strategia promozionale consiste in un “food room” diffuso, vale a dire una vetrina in centro città o in zone particolarmente frequentate per far conoscere e acquistare i prodotti, momenti di avvicinamento e conoscenza del cibo italiano con show cooking, lezioni



di cucina, corsi per pizzaioli e, infine, dei menu a tema in alcuni ristoranti selezionati. La differenza tra i due mercati sta soprattutto nella durata della strategia: a Londra durerà un mese, a Dubai un anno intero».

A chi vi rivolgete? «Dal punto di vista dei produttori, soprattutto a piccole e medie aziende che hanno curiosità, interesse e potenzialità di vendita all'estero. Le eccellenze che intendiamo far conoscere devono avere le caratteristiche di tipicità, artigianalità e legame con il territorio. A tal fine, agli interessati chiediamo di sottoscrivere un “protocollo etico” che riassume le più stringenti regole dei marchi di tutela come dop e igp. La differenza con altre società di internazionalizzazione sta nel nostro interesse anche per i prodotti di nicchia, normalmente snobbati da circuiti commerciali che richiedono produzioni significative che solo l'industria è capace di soddisfare».

Per quanto riguarda i destinatari di questa strategia, «i “food room” che organizzeremo si rivolgeranno agli operatori locali come ristoranti, alberghi, società di catering, supermercati, associazioni di chef ecc., ma anche ovviamente ai consumatori finali: residenti, italiani all'estero e turisti. A



Antonio Giovannelli

tutti loro – conclude – proporremo gusti e sapori che conquistano il palato di chi sa e vuole distinguere il buono che caratterizza la nostra storia enogastronomica millenaria».

Per info visitare i siti www.italynfood.com e www.italiantd.com o inviare una mail a info@italiantd.com o info@italynfood.com.



La delegazione a Dubai



Ridare un nuovo splendore al bello

I RESTAURI DI ALESSANDRO

SOPRATTUTO LEGNO MA ANCHE FERRO BATTUTO E TAPPEZZERIA: AD ATESSA IL LABORATORIO DI UN ABILE ARTIGIANO CHE REALIZZA ANCHE CHITARRE E PROPONE SPLENDIDE OPERE D'ARTE

LE NOSTRE IMPRESE

È soprattutto il legno, il suo mondo: Alessandro Antonini ne conosce ogni segreto, ogni sfumatura, ogni punto di forza. Ogni sfumatura di bellezza. Da oltre vent'anni, del resto, il suo mondo è proprio quello del restauro di mobili antichi: è stato suo padre a tramandargli questa passione ad Atesa, dove oggi vive e lavora con entusiasmo in un laboratorio che trasuda vita. Tra mille arnesi, prodotti e vernici, Alessandro restituisce bellezza a ciò che il tempo ha inevitabilmente usurato: comò, tavoli, sedie, cassettiere, ribalte... non c'è oggetto che, grazie alle mani e alla sapienza di questo artigiano, non possa vivere una seconda volta.

«Il restauro per me è soprattutto una passione – racconta – ben presto diventata un lavoro. Nel tempo, infatti, ho fatto tornare ad antico splendore moltissimi mobili e oggetti anche di pregio, qui ad Atesa ma non solo: ho clienti in tutto il territorio fino a Chieti e Pescara».

E come ogni buon artigiano, Alessandro ha piano piano scoperto il segreto di altri materiali: le sue mani hanno imparato a ridare lucentezza al ferro battuto di letti e lampadari, ma anche a ricostruire



Alessandro Antonini al lavoro nel suo laboratorio

la tappezzeria di sedute e divani che necessitano di restauro. O, anche, realizzare piccoli lavori di falegnameria. In un continuo crescendo, poi, la bellezza unica ed inimitabile del legno ha portato questo restauratore atessano in un campo affascinante: la liuteria. «Mi diletto con la realizzazione prevalentemente di chitarre classiche, molto apprezzate da professionisti, e più raramente di chitarre elettriche». Ne escono piccoli capolavori di cui il laboratorio è ricco: ciliegio, acero,

palissandro, ebano, gli strumenti che nascono dalle mani di Alessandro sono un mix unico di bellezza e suono perfetto. L'arte, infine, è di casa: «Nei miei punti espositivi di Atesa – dice ancora il restauratore – assemblo cornici su misura. Da un po' di tempo, poi, propongo una selezione di opere d'arte di autori tra cui Musante, Agostini e Procopio». E non può mancare, infine, un ringraziamento a Bcc Sangro Teatina: «Una banca sempre vicina agli artigiani del territorio».





Per una vera cultura del sonno

LANA FLEX VAL DI SANGRO

L'AZIENDA DI MONTE MARCONE DI ATESSA DAL 1980 È LEADER NELLA PRODUZIONE DI MATERASSI E TRAPUNTE, CONTRIBUENDO A FAR CONOSCERE TUTTI GLI ELEMENTI CHE CONTRIBUISCONO AL BUON RIPOSO

BELLE IMPRESE

Cinque minuti. Negli anni Ottanta, era il tempo necessario per scegliere e comprare un materasso, visto che la sola alternativa era di fatto tra il singolo o il matrimoniale. Oggi Marco Bevilacqua, titolare della Lana Flex Val di Sangro a Monte Marcone di Atesa, non esita a tirare in ballo un concetto quasi filosofico per parlare della sua azienda: cultura del sonno. «Riposare bene – dice sorridente – richiede una grande e meticolosa attenzione a più fattori, che cerco di spiegare con calma e dedizione alla mia clientela. Tra questi, c'è sicuramente anche il materasso».

Proprio quest'ultimo, dopo quasi quarant'anni, rimane il cuore imprenditoriale e commerciale di questa bella realtà fondata nel 1980 da Eugenio Bevilacqua, intraprendente commerciante di origine vastese, trapiantato nella popolosa frazione di Atesa che, dopo anni di commercio al dettaglio di biancheria, ebbe l'intuizione di iniziare a produrre materassi. Un'intuizione vincente: oggi la Lana Flex è leader nel settore, in virtù di un'offerta che spazia da quelli ortopedici e anatomici, a quelli



Eugenio e Marco Bevilacqua

a molle, ignifughi, ecologici, antiacaro, anallergici, passando per quelli in lattice naturale e in memory foam. Tutto prodotto nella luminosa ed elegante sede di Monte Marcone, assemblando componenti selezionati dalle migliori aziende italiane del settore.

Ma, si diceva, il sonno è cultura: «In forza di un'esperienza così lunga – continua Marco Bevilacqua – oggi forniamo tutto ciò

che contribuisce, insieme al materasso, al buon riposo: reti a doghe, letti contenitori, guanciali e coprimaterassi di tutti i tipi e via dicendo. Perché, il buon sonno è proprio un sistema letto che comprende tutto questo». Un'esperienza rinforzata da una passione che porta annualmente il titolare a partecipare a congressi nazionali con fisioterapisti, fisiatristi ed ortopedici, organizzati dalle aziende produttrici con cui Lana Flex collabora stabilmente da anni: «Sono eventi formativi importanti che hanno favorito non solo la conoscenza dei migliori prodotti sul mercato, che poi noi sviluppiamo in partnership con le aziende, ma anche e soprattutto una comprensione più approfondita di tutto ciò che contribuisce a migliorare il riposo». Questa competenza nel tempo ha portato i protagonisti ad ampliare l'offerta: «Oltre ai materassi, realizziamo anche trapunte, e nel nostro negozio proponiamo una vasta gamma di fodere, coperte, federe da letto e tutta la biancheria per la casa. Il nostro ringraziamento va a chi ci è stato vicino in questi anni intensi e appassionati. E, immancabilmente, a Bcc Sangro Teatina, banca da sempre attenta alle realtà produttive del territorio, con cui collaboriamo da anni. Ricordiamoci – conclude Marco Bevilacqua – che dormire bene migliora la vita».



La sede di Monte Marcone



Per una casa da vivere con stile

RANCITELLI MOBILI

DA RESTAURATORE A FALEGNAME A MOBILIERE: LA PARABOLA DI ARMANDO, TITOLARE DEL NOTO NEGOZIO DI PIAZZANO DI ATESSA, CHE OGGI INSIEME AL FIGLIO ANGELO CONTINUA AD ARREDARE LE CASE PIÙ BELLE

IMPRESE DI CLASSE

Nello show room di Piazzano di Atesa, nella nuova zonacommerciale c'è tutto quello che serve per capire Rancitelli Mobili. C'è la luce e l'eleganza di tutti gli ambienti della casa dei sogni: dalle cucine ai living alle camere da letto, passando per divani, tavoli e complementi d'arredo, tutto parla di ricercatezza e stile che rendono la propria abitazione un luogo unico. E c'è, davanti all'accesso agli uffici, un vecchio tavolo da falegname, ricco di strumenti come pialle, seghe e molto altro. La luce e l'eleganza degli ambienti proposti nasce proprio da quel tavolo: era un falegname Armando Rancitelli che già sessant'anni fa restaurava mobili e costruiva mobili. Oggi questo elegante e gentile signore è, con il figlio Angelo, il titolare del mobilificio che sorge a Piazzano di Atesa, vero punto di riferimento per un intero territorio.

«La mia passione per questo lavoro – racconta Armando – risale agli anni Cinquanta: mio padre era restauratore e io ho fatto diversi corsi di formazione sin da ragazzo. Fino a quando ho deciso di mettermi in proprio e, nel 1967, iscrivere la mia azienda alla Camera di Commercio di Chieti». Più di cinquant'anni fa, dunque,



Angelo e Armando Rancitelli

prende formalmente il via una storia che ha radici antiche: «Inizialmente – continua il titolare – ho proseguito l'attività di restauratore. In seguito, ho iniziato a realizzare infissi in legno per l'edilizia: con la mia nutrita squadra, ho prodotto porte e finestre per tantissimi palazzi in varie località abruzzesi. Fino a quando, negli anni Settanta, l'arrivo delle fabbriche in Val di Sangro mi ha "scippato" gli operai, che preferivano lavorare in

azienda invece che continuare il lavoro di falegname». Ma Armando non si diede per vinto: «Fu allora che decisi di far evolvere l'azienda, iniziando a commercializzare mobili che rimanevano la mia grande passione».

Una passione arrivata fino ai giorni nostri: ad affiancare Armando in questa bella storia aziendale, il figlio Angelo che assiste la clientela e si occupa di progettazione di interni utilizzando le moderne tecnologie, al servizio delle migliori marche di mobili prodotti in Italia. Ma lo spirito di padre e figlio è lo stesso: fare con passione un lavoro che contribuisce a rendere le case di tantissime persone più belle.

«Il nostro grazie – conclude Armando Rancitelli – alla Bcc Sangro Teatina, la cui sede ho avuto il piacere e l'onore di arredare in più occasioni: sono socio da oltre quarant'anni, un arco di tempo lungo quasi come la mia stessa azienda. Ne vado orgoglioso: abbiamo sempre lavorato insieme positivamente. Grazie all'attuale management ma anche all'ex presidente dell'allora Cassa Rurale, ingegner Guido D'Onofrio, che negli anni 1969-70 mi ha dato fiducia».



La regina dei vini bianchi

CANTINA SANNITICA

IN PREVALENZA TREBBIANO, MA ANCHE ALTRI ROSSI: LA REALTÀ COOPERATIVA DI CANOSA SANNITA È IN PRIMA LINEA NEL PANORAMA ENOLOGICO ABRUZZESE. IL PRESIDENTE PALMERIO: «GLI INVESTIMENTI HANNO DATO FRUTTO»

LE NOSTRE AZIENDE

È soprattutto “bianca” la Cantina Sociale Sannitica: il 70 per cento della sua produzione, infatti, è di ottimo Trebbiano. Il restante 30 per cento è vino rosso: Montepulciano d’Abruzzo, Merlot e Sangiovese. Ma in fondo, questa proporzione è solo un dettaglio: bianchi o rossi, i vini che nascono dalle uve dei duecento soci della cantina di Canosa Sannita sono di eccelsa qualità, richiesti in tutta Italia e anche all’estero.

Il presidente Gino Palmerio è particolarmente soddisfatto: «Proprio mentre parliamo – dice – sono in partenza ordini per la Germania e la Svezia, a testimonianza di un prodotto capace di superare i confini nazionali». Fondata nel 1963 ma diventata operativa dieci anni dopo, la cantina oggi lavora circa 130 mila quintali d’uva l’anno, che diventano vino sfuso venduto agli imbottigliatori, tra cui anche il gruppo Caviro: «La nostra clientela – aggiunge il presidente – è cresciuta negli ultimi anni, segno che gli ingenti investimenti, soprattutto tecnologici ma anche in termini di professionalità indispensabili per un’attività come la nostra, hanno raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissati. E altri ce ne saranno negli anni a venire. Al tempo stesso, molti soci hanno iniziato a dirigersi verso la produzione di uve ancora più pregiate, come lo Chardonnay, il Pecorino e la Passerina: in questo modo, la nostra qualità è destinata ad aumentare ancora di più nel tempo». Se a tutto ciò si aggiunge che molti soci sono dediti alla coltivazione integrata e al biologico, ben si capisce il valore di questa cantina.

Qual è lo spirito che anima oggi, dopo oltre cinquant’anni, questa importante realtà del panorama enologico regionale? «Ciò che ci muove è sempre lo spirito cooperativo: siamo sempre attenti a dare un plus valore maggiore ai nostri soci. E siamo contenti del fatto che, in



La cantina di Canosa Sannita

anni di crisi, siamo riusciti a mantenere fede a questo impegno: sentiamo la nostra responsabilità nei confronti di tante famiglie e produttori di un intero territorio che vedevano e ancora vedono nella nostra realtà una fonte di reddito molto importante».

Cosa c’è nel futuro della Cantina Sociale Sannitica? «Stiamo lavorando da tempo a percorsi di sinergie tra le varie cantine sociali del territorio. Così, recentemente abbiamo aderito con convinzione al consorzio Vin.co, che mette insieme dodici cantine sociali del territorio, oltre al consorzio Citra: un sodalizio per spumantizzare i nostri vini bianchi. Si tratta di un’iniziativa che va nella giusta direzione: c’è un grande bisogno di unire le forze in un mercato globale come quello attuale, e questo è solo un primo passo. Se si pensa che delle trentaquattro cantine sociali abruzzesi, ben trentadue sono in provincia di Chieti, si capisce che lavorare a sinergie tra produttori sia molto importante».

E accanto a chi crea valore non poteva che esserci Bcc Sangro Teatina: «Lavorare insieme a Bcc è per noi motivo di orgoglio, sia perché condividiamo gli stessi valori della cooperazione, sia perché con professionalità la banca ha saputo camminare insieme a noi in questi anni di investimenti che stanno dando i risultati sperati».





Grani antichi come natura crea TERRA NOBILE

DALLA RISCOPERTA DI SEMENTI AUTOCTONE COLTIVATE SULLE COLLINE ATESSANE, FARINE POCO RAFFINATE E Povere DI GLUTINE: L'IMPRESA DI ORIETTA MENNA FA RIVIVERE I SANI SAPORI DI UNA VOLTA

AGRICOLTURA SOSTENIBILE

“Come natura crea”. Solina, Senatore Cappelli, Frasinese e Farro dell'azienda Terra Nobile sono proprio così: grani e cereali che dai tempi antichi nascono in Abruzzo da una terra incontaminata e dal duro e appassionato lavoro dell'uomo. E niente più. È tutta qui l'intuizione che Orietta Menna ha avuto qualche anno fa: riscoprire e valorizzare queste varietà di grani autoctoni, espressione del nostro territorio, per tornare ad un'alimentazione veramente sana, all'insegna di digeribilità e tollerabilità.

Un'intuizione nata da un'esigenza particolare: «Nel momento in cui ho scoperto che mio figlio è celiaco – racconta Orietta Menna – ho voluto capire di più le cause di questa sindrome, e così ho partecipato a numerosi congressi scientifici e forum di discussione sull'argomento. Ed ho capito dove sta il problema: la massiccia presenza di glutine nei grani moderni, quelli usati nella pasta industriale e nei preparati a base di farina, che garantisce a questi prodotti la consistenza tanto richiesta dal mercato, ma all'origine di celiachia e intolleranze varie, gonfiori e malesseri sempre più diffusi a causa di proteine aggressive, ottenute in laboratorio



Orietta Menna, nel punto vendita "Terra Nobile"

con modifiche ai semi che hanno anche triplicato la resa di questi grani».

Di qui, la scelta di riconvertire tredici ettari dei settanta di proprietà sulle colline atessane a grani antichi e autoctoni abruzzesi: dai più noti Solina e Senatore Cappelli fino al Frasinese, un grano autoctono del territorio Sangro Aventino, riscoperto alcuni anni fa. «I nostri terreni vengono fertilizzati con il sotterramento di piante leguminose per arricchire il terreno di materia organica, seguendo la rotazione agraria e senza il ricorso a concimi chimici e diserbanti. Questa tecnica ha permesso ai papaveri di tornare a spuntare tra le spighe,

cosa che non avveniva più per via delle massicce disinfestazioni. Non è un caso, allora, che proprio il papavero e la frase latina "sicut natura gerit", come natura crea, siano il logo e lo slogan di Terra Nobile».

Dopo la raccolta e il periodo di riposo e di pulitura, i cereali vengono mano a mano macinati con mulino a pietra naturale nel laboratorio di Terra Nobile, per diventare farine di tipo 1, 2 e integrali, vale a dire non particolarmente raffinate come le "0" e "doppio 00", e quindi con maggior contenuto di crusca e una totale conservazione del germe: «Quest'ultimo – aggiunge Orietta – racchiude la parte più preziosa del chicco, ricco di sostanze antiossidanti, vitamine, polifenoli e oli essenziali che restituiscono al palato i sapori di una volta». Grani e farine che restituiscono alla pasta e ai mille prodotti da forno un sapore che sa di antico: unico, originale, irripetibile.

Il laboratorio sorge accanto al grazioso e accogliente punto vendita che Orietta Menna ha ricavato in un locale a Brecciaio di Sant'Eusano del Sangro: qui la titolare accoglie i clienti e presenta con passione e simpatia il mondo dei grani antichi e delle farine che nascono da una terra tanto bella quanto nobile. «Grazie a quanti hanno creduto in questo progetto. E grazie – conclude Orietta Menna – a chi come Bcc Sangro Teatina crede nelle imprese che creano valore sul territorio».



Profumi ed emozioni di un tempo

LA SCROCCHIARELLA

NELLO STORICO GASTRONOMIC PUB L'ANDRIANO DEI FRATELLI DOMENICO ED EMILIO MARRA RIVIVE UNA "PIZZA DELLA MEMORIA", SOTTILE E CROCCANTE, CHE RIMANDA AI SAPORI DI UN'ATESSA CHE NON C'È PIÙ

A TAVOLA CON GUSTO

La sublimazione di una sapienza ancestrale. Potrebbe definirsi così la "scrocchiarella", una deliziosa creazione o, meglio, rievocazione gastronomica proposta da Domenico Marra che, insieme a suo fratello Emilio, gestisce da quasi trent'anni lo storico L'Andriano Gastronomic Pub di Atesa. In un territorio in cui nei secoli il giallo del grano era il colore dominante, e dove da sempre si lavorano con maestria assoluta farina e sapori semplici della terra, Domenico ha pensato bene di ricreare una pizza capace di rimandare ad una memoria viva nell'olfatto, nel palato e nel cuore di tanti abitanti del luogo: «Quella inebriante bontà – racconta – che le donne del paese trasportavano nelle teglie sulla testa, appena uscite dal forno dove le avevano cotte dopo averle impastate in casa. Sembra di avere ancora nel naso quei profumi...». Di quelle pizze, la "scrocchiarella" (è stato lo stesso Domenico a chiamarla così) conserva alcune caratteristiche: l'impasto croccante



Domenico Marra e la sua "scrocchiarella"

e fragrante al tempo stesso, la forma rettangolare, l'uso della "lievitina" fatta di acqua e farina, e i condimenti semplici a base prevalentemente di pomodoro. «Ovviamente – continua Domenico – non esiste una vera e propria ricetta ma soltanto una tradizione orale tramandata nel tempo che ho studiato a lungo. Dopo vari tentativi, ne è nata questa pizza cui, con delicatezza, aggiungo piccole

innovazioni, specie nei condimenti, senza però stravolgere questo prodotto che è identitario», non a caso presentato come "la pizza atessana dai sapori di un tempo". Ma Domenico si spinge oltre il generico ricordo: «Voglio dedicare la "scrocchiarella" a Claudina dell'omonimo bar, Rachele "mezzalira" del forno Antonini e Maria "la renl": gli atessani più "maturi" non potranno mai dimenticare quei profumi e quei sapori che emanavano le loro pizze». Questa eccellenza rappresenta il culmine gastronomico di un locale che dal 1988 è in prima linea nella ristorazione locale, proponendo da sempre ottimi panini, hamburger, tagli pregiati di carne e molto altro. Se Domenico, storico socio di Bcc Sangro Teatina, è il creativo ai fornelli – oltre ad essere un ottimo pizzaiolo è anche un grande esperto di cucina – Emilio è il re del bar, dove serve tra le tante cose anche una pregevole selezione di birre. Il tutto in un locale in stile liberty rimasto immutato nel tempo: «Lo abbiamo pensato così – concludono Domenico ed Emilio Marra – perché volevamo un arredamento che durasse oltre le mode». Proprio come le pizze di un tempo, che oggi rivivono nell'emozione che sa generare una bontà unica come la "scrocchiarella".



Emilio Marra tra le birre



Olio molisano tra tradizione e modernità

OLIVI DI SAN MARTINO

A SAN MARTINO IN PENSILIS, UNA REALTÀ COOPERATIVA CHE DA OLTRE CINQUANT'ANNI PROPONE UN'ECCELLENZA DEL TERRITORIO E RENDE PERPETUO IL DONO RICEVUTO DAGLI AVI: LA BELLEZZA DI UN PAESAGGIO

TERRA È BONTÀ

Una grande e bella realtà, tanti meriti. La realtà è quella dell'Oleificio Cooperativo di San Martino, che dal 1967 produce eccellente olio extravergine d'oliva a San Martino in Pensilis, in quel Molise dove la collina è "pettinata" grazie a migliaia e migliaia di piante d'ulivo che rendono il paesaggio unico. La cooperativa mette insieme circa trecento soci che coltivano 80 mila piante di ulivo di cui il 65 per cento è della varietà Gentile di Larino, il 25 per cento Leccino, il 2 per cento Salegna (si tratta di piante ultrasecolari), l'8 per cento altre cultivar. Numeri importanti, cui se ne aggiungono altra a descrivere questa bella realtà: le olive conferite in cooperativa sono mediamente circa 13 mila quintali da cui si estraggono circa 1.500 quintali di olio extravergine con caratteristiche di alta qualità, interamente derivato dalle olive conferite da soci che vengono raccolte e molite entro le 24 ore. L'oleificio propone due linee di prodotto: l'olio dop Molise e un olio da selezione delle varie cultivar. Ma questi numeri non dicono tutto. Ci sono meriti che vanno al di là di quantità e qualità. Spiega Giovanni Di Matteo, presidente dell'Oleificio Cooperativo di San Martino: «Dando vita alla cooperativa, si costituì una organizzazione autenticamente agricola ed olivicola, ad oggi, la più longeva presente sul nostro territorio. Una realtà che ha rappresentato e rappresenta uno dei baluardi a difesa della nostra tradizione e cultura contadina. Infatti, al di là della rilevanza economica, del miglioramento del processo di produzione dell'olio e dell'organizzazione della vendita, essa ha svolto una funzione fondamentale: quella di tutelare e salvaguardare il nostro patrimonio storico e paesaggistico, riconoscendo che gli olivi e l'olio sono l'unico comun denominatore tra lo stile di



La sede dell'Oleificio

vita dei nostri avi ed il nostro. Il solo, vero ed autentico punto di contatto tra i nostri ascendenti e noi. Mentre tutto intorno cambia, noi produciamo sempre lo stesso olio. Sono – prosegue Di Matteo – i medesimi alberi, la stessa terra che ospita le loro radici, le stesse olive. La loro presenza silenziosa ha assistito al passaggio di borbonici, garibaldini e monarchici, essi hanno percorso il Novecento dal Fascismo alla Repubblica fino ad approdare nel XXI secolo. Hanno resistito alle più dure delle stagioni, ai geli invernali ed alle estati

torride e siccitose, sempre da protagonisti delle vicende umane. La proprietà o il solo possesso di alcune piante di ulivo potevano determinare la più ricca delle doti e la loro presenza arricchire il più bello dei paesaggi possibili. Oggi le sfide sono altre, ma, le radici sono le stesse. Il nostro grazie – conclude il presidente Di Matteo – anche a Bcc Sangro Teatina che negli anni è stata vicina alla nostra realtà, cooperativa come quella della banca: abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare insieme per lo sviluppo del territorio».



Per il rilancio delle imprese del territorio BCC E CONFCOMMERCIO

DUE PROGETTI COMUNI PER RIDARE OSSIGENO AGLI ESERCENTI DELLA PROVINCIA DI CHIETI. MARISA TIBERIO: «INSIEME ALLA BANCA, DUE OPPORTUNITÀ PER SOSTENERE UN COMPARTO IN DIFFICOLTÀ».

FUTURO PRESENTE

Una banca del territorio al servizio dei commercianti della provincia di Chieti. È il senso del percorso comune intrapreso dalla nostra banca insieme a Confcommercio Chieti, che si sta concretizzando con due innovativi progetti. Ce li presenta Marisa Tiberio, la dinamica e intraprendente presidente dell'associazione di categoria. "Affitti Ri-negoziati" è realizzato insieme a FederModa e mira ad aiutare i commercianti che non riescono più a pagare gli affitti, andare incontro alle esigenze dei locatori alle prese con morosità anche datate e, infine, consentire alle città di riempire i tanti locali vuoti con benefici per i Comuni sia in termini di entrate tributarie che di immagine". Il meccanismo del progetto è semplice: il locatore che accetterà la richiesta avanzata dal commerciante di abbassare il contratto di affitto stipulato di almeno



Marisa Tiberio, presidente Confcommercio Chieti

il 20 per cento, rinegoziandolo, otterrà il pagamento anticipato di 24 mensilità. Come? Spiega il presidente Tiberio: «Grazie all'accordo con Bcc Sangro Teatina il commerciante che vorrà rinegoziare il proprio affitto scontato

potrà beneficiare di un prestito a tassi agevolati». Il Comune di Chieti fungerà da apripista grazie alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa, mentre Confcommercio estenderà l'iniziativa in tutti i Comuni della provincia di Chieti. «L'amministrazione comunale teatina, a partire dall'annualità 2018, applicherà il 10 per cento di sconto sull'imposta Imu ai titolari di locali commerciali della città che sconteranno gli affitti pagati dai commercianti. In questo modo il nostro progetto sosterrà il piccolo commercio e combatterà la desertificazione dei centri cittadini».

La seconda forma di collaborazione è l'accordo Confcommercio Chieti-Bcc Sangro Teatina per agevolare l'informatizzazione delle micro, piccole e medie imprese del territorio con l'obiettivo di favorirne lo sviluppo grazie ai voucher digitalizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico. «L'importo massimo di ciascun voucher – spiega la presidente – è pari a 10 mila euro. La metà della somma verrà rimborsata mentre per la metà restante entrerà in scena la Bcc Sangro Teatina che offrirà agli interessati un prestito a tassi agevolatissimi o un anticipo in attesa dell'erogazione dei voucher stessi».

Quella con Bcc Sangro Teatina, per la presidente Tiberio, è «una collaborazione significativa perché è un istituto di credito del territorio, vicino alle esigenze di crea valore e lavoro, come i commercianti e le piccole e medie imprese». Un comparto, come ricorda la presidente, ancora «alle prese con difficoltà significative generate dall'andamento economico internazionale ma anche da scelte come il proliferare di centri commerciali nel nostro territorio, e da un commercio online per cui richiediamo parità di regole. Ben venga, dunque, questo rapporto con la Bcc: ne gioverà l'intero sistema e l'intero territorio».



La presentazione del partenariato per il voucher digitalizzazione

“**Prestipay. Il modo più semplice per realizzare i tuoi progetti.**”

Presti pay

Il credito veloce e trasparente

Scopri la gamma di prestiti personali Prestipay.
Un consulente qualificato ti supporterà
nella scelta della soluzione di finanziamento più adatta alle tue esigenze.

Presti pay

Puoi richiedere: **fino a 30.000€**
Rimborsabili: **da 12 a 84 mesi**
Vantaggi: **Veloce** da richiedere
e **semplice** da gestire.

Prestipay pluS

Puoi richiedere: **fino a 30.000€**
Rimborsabili: **da 12 a 84 mesi**
Vantaggi: **Flessibile** per adattarsi
sempre alle tue esigenze.

Prestipay MAXI

Puoi richiedere: **fino a 50.000€**
Rimborsabili: **da 12 a 100 mesi**
Vantaggi: **MAXI liquidità** per realizzare
anche i tuoi progetti più importanti.

Come richiederlo



Puoi richiedere un prestito Prestipay
Basterebbe avere un reddito da
lavoro/pensione dimostrabile.

- Codice Fiscale
- Documento di reddito

Flessibile e su misura



Scegli **Prestipay-pluS**, il prestito che ti
consente di **modificare l'importo della rata**
o **posticiparla alla fine del finanziamento**
scegliendo un importo e una durata più in linea
con le tue esigenze.

MAXI liquidità



Fuori scegliere **Prestipay-MAXI**, la soluzione di
finanziamento fino a 50.000€, rimborsabile in
comode rate fino a 100 mesi. **Per realizzare i**
tui progetti più importanti senza incidere
eccessivamente sul tuo bilancio familiare.

Accanto agli ultimi con dedizione

MONDO CARITAS

LA NOSTRA BANCA CAMMINA CON CONVINZIONE INSIEME A VOLONTARIE E OPERATORI IMPEGNATI A RIDONARE SPERANZA A CHI L'HA PERSA, TRA PACCHI ALIMENTARI E MICROCREDITO

OPERE SOCIALI

Fare bene, il bene. Da anni, in Abruzzo e Molise, Bcc Sangro Teatina cammina concretamente accanto al mondo della Caritas, per rinforzare con la professionalità il grande impeto di bene che caratterizza la struttura della Chiesa italiana che sostiene e dà speranza a chi vive nel bisogno. Una collaborazione all'insegna del bene comune, dunque, in un periodo caratterizzato da crescenti difficoltà che attanagliano numerose famiglie, italiane e straniere, del territorio dove è presente la nostra banca. Questo percorso comune rappresenta una tangibile espressione di sussidiarietà: dal basso, persone e comunità rispondono in prima persona a bisogni diffusi. E lo fanno efficacemente, come emerge dai racconti delle Caritas di Atesa, Termoli e Campobasso, con cui Bcc Sangro Teatina collabora sul territorio.

Il convento di San Pasquale sorge a tre chilometri da Atesa, lungo la strada che porta a Tornareccio. In questa oasi di pace, ogni settimana il silenzio è rotto dalla preghiera e dai volontari della Caritas della zona pastorale di Atesa: in alcuni locali che si affacciano sul portico hanno realizzato il punto di distribuzione di alimenti per famiglie povere. Gli ormai famosi "pacchi", insomma. Don Daniel Ngandu è l'instancabile animatore di questo centro di carità al servizio di un territorio dove, accanto ad un benessere diffuso per via delle fabbriche della Val di Sangro, ci sono tante famiglie in difficoltà, alla ricerca di sostegno e di vicinanza. Non è un caso, del resto, se oltre ai generi alimentari, la Caritas zonale fornisce un altro, imprescindibile servizio: il centro di ascolto, per provare a capire di più le origini delle difficoltà. «La situazione – dice don Daniel – negli ultimi tempi si è stabilizzata: non è più come all'inizio, quando assistevamo quasi inermi ad un bombardamento di richieste. Resiste



Don Daniel Ngandu

comunque un nucleo stabile di famiglie, cui diamo un aiuto continuativo, accanto ad altre saltuarie.

Reperire cibo – aggiunge il sacerdote – è l'attività più impegnativa: abbiamo una preziosa convenzione con il Banco

Alimentare dell'Abruzzo e, da anni, in Quaresima organizziamo nei negozi di Atesa una Giornata di Solidarietà che coinvolge le associazioni del territorio, grazie alla quale possiamo andare avanti due, tre mesi. Ma ci rendiamo conto che per far bene il bene, è necessaria un'educazione alla carità. Per questo, organizziamo dei momenti di formazione dei nostri volontari, che così riescono a portare avanti ancora meglio il servizio di ascolto, davvero molto prezioso per comprendere in profondità le ragioni del disagio di tante famiglie. In questo modo, contribuiamo anche ad alimentare i dati statistici sulla povertà elaborati a livello nazionale dalla Caritas, che a sua volta li fornisce all'Istat.

Ci rendiamo conto – rimarca don Daniel – che il nostro aiuto non è risolutivo di problemi più radicali: sotto questo punto di vista, ci sarebbe bisogno di un impegno concreto delle amministrazioni locali per continuare ciò che noi iniziamo, in particolare in quelle situazioni di povertà assoluta, che riguardano quelle famiglie che non sono in grado di fare assolutamente nulla da sole: non hanno lavoro, non hanno cibo, non hanno soldi per le utenze e le bollette». La Caritas zonale di Atesa in prevalenza dà sostegno a nuclei familiari di Atesa, Tornareccio e Paglieta e, in minima parte, di Bomba e Civitaluparella. Don Daniel snocciola alcune cifre: «Siamo quasi ad un equilibrio tra le famiglie italiane e quelle straniere assistite: su un totale di 128 (pari a 434 persone), 60 sono italiane, il resto straniere. Di queste, 84 le assistiamo in maniera continuativa. Nel 2017 abbiamo distribuito 782 pacchi alimentari, il triplo rispetto ai 247 del 2012, anno in cui abbiamo iniziato questa esperienza sul territorio, ma meno dei 1043, anno più duro della crisi economica». E conclude con due ringraziamenti: «Ai volontari che ogni settimana danno del tempo gratuito, che testimoniano che gli appelli di Papa Francesco di fatto non rimangono inascoltati. E a realtà che ci sostengono generosamente, come la Bcc Sangro Teatina, sin dall'inizio al nostro



ARCIDIOCESI CHIETI-VASTO



Caritas zona
Pastorale
Atessa



Loc. Vallaspra
locali adiacenti Convento S. Pasquale
ATESSA (Ch) – 0872 850419
caritas.zonatesa@libero.it
Caritas Zona Pastorale Atesa



fianco non solo economicamente ma anche con suggerimenti preziosi, vicinanza e grande attenzione, e il Comune di Atesa, fedele con il suo contributo annuale».

Paola De Lena è la responsabile dei progetti di microcredito della Caritas di Termoli-Larino. Racconta: «Questa attività è iniziata all'indomani del triste e doloroso terremoto di San Giuliano di Puglia del 2002, quando al Molise arrivarono tantissimi aiuti a pioggia. In quell'occasione, la Caritas pensò di ideare un sistema di sostegno che potesse durare oltre il semplice intervento temporaneo: il microcredito, appunto. L'incontro con Bcc Sangro Teatina, invece, risale al 2011, quando abbiamo incontrato questa banca che condivide i nostri stessi obiettivi e il nostro modo di intendere la speranza e il sostegno operoso a chi ha necessità. L'istituto, infatti, non pensa solo al merito creditizio ma alla persona, e in questi anni ce ne siamo accorti concretamente: ogni qual volta abbiamo interpellato la filiale di Termoli, non abbiamo mai avuto solo semplici risposte, ma un coinvolgimento reale con i problemi e le sfide delle persone interessate ad accedere a questa forma di sostegno per famiglie in difficoltà, che vivono sotto una certa fascia di reddito Istat (900 euro mensili) oppure a nuclei monogenitoriali, con donne sole e anziani. Il tetto massimo erogabile è di 7500 euro, restituibili in massimo cinque anni, con un tasso pari all'1 per cento. Si tratta di un microcredito socioassistenziale, vale a dire destinato a coprire esigenze lavorative ma anche economiche e sociali come possono essere ad esempio improvvise spese mediche.

Dal 2011 al 2015 – aggiunge Paola De Lena – sono stati erogati ben 377 mila euro, di cui 256 mila solamente nel 2014, anno culmine della crisi economica». Per quali ragioni le famiglie si rivolgono a voi? «Spesso ci troviamo di fronte a nuclei che gestiscono male il proprio reddito: pur di avere lo smartphone di ultima generazione, Sky o Mediaset Premium, si indebitano oltre le proprie possibilità, e poi quando ci sono spese mediche impreviste o anche le tasse da pagare per l'istruzione universitaria dei figli non sanno come fare. Ciò che in primo luogo facciamo allora è accompagnare queste famiglie verso per una gestione oculata dei loro averi, mettendole di fronte ai fatti. Per questo, se a volte diciamo di non poter intervenire è perché i nostri "no" sono educativi: è un modo anche per aiutare ad avere una coscienza diversa di come si spendono i soldi. Non a caso, grazie a questo lavoro, il tasso di insolvenza per il microcredito è davvero bassissimo, attestandosi intorno al 3 per

Un desolante viaggio tra vecchie e nuove dipendenze

DATI ALLARMANTI DAL RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE PUBBLICATO CON IL SOSTEGNO DELLA NOSTRA BANCA: ECCO COME CAMBIA IL CONSUMO DI SOSTANZE IN TUTTO IL TERRITORIO

Si intitola "Il viaggio iniziatico" il Rapporto di ricerca dell'Osservatorio provinciale per le dipendenze patologiche presso la Prefettura di Chieti, edito con il contributo di Bcc Sangro Teatina. Lo studio, e a cura di Gabriele Di Francesco, delinea il (desolante) panorama delle dipendenze nel territorio provinciale, dove aumenta l'uso di cocaina e alcol, mentre al posto dell'eroina assunta per endovena, che la faceva da padrona negli anni Novanta, si registra un forte incremento delle cosiddette "poliassunzioni". Il rapporto analizza anche l'evoluzione del fenomeno nel territorio, così come le nuove tendenze in tema di consumo di sostanze.

Spiega Antonietta Fabrizio, responsabile dell'unità Dipendenze da Sostanze Legali della Asl Lanciano Vasto Chieti: «Negli ultimi quattordici anni abbiamo avuto un aumento del 46 per cento di nuovi pazienti, dovuto in particolar modo ad un incremento di utenti presi in carico per alcol dipendenza. Le loro caratteristiche? Sono in prevalenza maschi (90 per cento), hanno un'età compresa tra i 16 e i 45 anni e una scolarità media. Ultimamente registriamo anche una maggior richiesta di aiuto per i minorenni, mentre le problematiche legate all'alcol afferiscono ad una fetta di utenza di età più avanzata. Le nuove tendenze riguardo alle sostanze mettono in luce sostanzialmente una poliassunzione per via inalatoria e sniffata, oltre ad un incremento di accessi per cocaina ed alcol».

La pubblicazione contiene il lavoro svolto dall'Osservatorio provinciale sulle droghe presso la Prefettura di Chieti con il Ser.D. della Asl di Lanciano-Vasto-Chieti e il dipartimento Lettere, Arti e Scienze Sociali dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti. I soggetti coinvolti, consolidando sperimentate modalità di raccordo e di interazione nel lavoro di ricerca e di analisi, offrono uno studio che estende l'attenzione su nuove situazioni emergenti di condizioni di dipendenza, come ad esempio quella del gioco d'azzardo patologico. Gli aspetti presi in esame, grazie alle diverse figure professionali in campo, spaziano dalle informazioni sui servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, alle novità legislative, come pure dalle statistiche su pazienti in cura e sui segnalati al Not (nucleo operativo tossicodipendenze) nel quinquennio 2011/2015, ai risultati di una specifica indagine conoscitiva condotta sugli studenti universitari di Chieti. Particolare attenzione è stata anche posta nell'illustrare alcuni aspetti dell'uso della cannabis a fini terapeutici. Le ricerche che il volume raccoglie sono rivolte non solo agli specialisti, ma anche a chi vuole approfondire il fenomeno delle dipendenze a piccolo e medio raggio locale.

cento». Oltre al microcredito, la Caritas interviene autonomamente anche in altri modi «spesso sostituendo il servizio pubblico, come nel caso dell'acquisto dei libri di testo: le famiglie che ne hanno diritto, acquistano il materiale a settembre e vengono rimborsate ad aprile dal Comune. Un lasso di tempo che spesso le cartolerie non sono disposte ad



attendere. E dunque interveniamo noi». Tutto questo con un partner affidabile come Bcc Sangro Teatina: «Il nostro rapporto con la banca va oltre la pura formalità. Abbiamo sempre trovato disponibilità, a prescindere dal direttore: con tutti quelli che si sono avvicinati c'è sempre stato un dialogo costante all'insegna dell'apertura Grazie di cuore».



Una casa che accoglie, educa, ama GENOVA RULLI

DA OLTRE SETTANT'ANNI, L'ISTITUTO OFFRE UNA FAMIGLIA A MINORI CON PROBLEMI A CASA. LA PRESIDENTE VALORI: «UN MODO CONCRETO DI VIVERE IL VANGELO AL SERVIZIO DELL'INTERA CITTÀ»

OPERE SOCIALI

Dal gran cuore del barone Luigi Genova, una casa famiglia che ancora oggi dopo settant'anni accoglie e ama bambini e ragazze nel periodo cruciale della loro crescita. A Vasto, la Casa Genova Rulli è un'istituzione benemerita sin dalla sua nascita nel 1941: un orfanotrofio femminile voluto per rispondere ad un'esigenza molto diffusa ai tempi, ma anche per dare ai maggiorenti della città l'opportunità di mettersi gratuitamente al servizio di chi vive nel bisogno. E ancora oggi è così: in località Incoronata è operativo un centro residenziale capace di accogliere fino a dieci minori dai 5 ai 18 anni allontanati dalle loro famiglie di origine per le ragioni più disparate (maltrattamenti, abusi o incapacità genitoriale).

Un servizio previsto dalla legge, insomma. Ma ciò che norme e diritto non possono prevedere è il cuore grande di chi accoglie questi ragazzi. Per lunghi anni sono state le suore Figlie della Croce, che nel 2015, a causa della loro anzianità e impossibilità a portare avanti la missione, hanno lasciato il posto ad uno staff di educatrici guidate da una psicologa e ad una coppia che vive stabilmente nella casa famiglia, affiancati dal personale di servizio e da un ufficio amministrativo. «Sono tutti loro



Il cda insieme alle figure che lo nomina: vescovo, sindaco e capitolo della cattedrale

oggi, insieme al consiglio di amministrazione – spiega l'avvocato Raffaella Valori, presidente della Fondazione Genova Rulli – ad incarnare quotidianamente lo spirito del Vangelo che animava in origine il barone Genova e che ha sempre contraddistinto le suore, di cui continuiamo fedelmente l'impeto educativo. Un Vangelo che invita ad accogliere bambini e ragazzi in una fase delicatissima della loro vita, quando sentono forte il bisogno di una famiglia per crescere armoniosamente ed inserirsi bene nella società». Un'accoglienza ben riassunta nella frase «Sentirsi accolti ed amati è un'esperienza indispensabile per la

crescita» che campeggia sulla homepage del sito e che, attualmente, riguarda nove ospiti. Oltre a quello residenziale, la casa offre anche altri preziosi servizi: il centro diurno «La Rondine» per quei casi in cui è necessario solo un supporto alla famiglia in un periodo difficile o quando i servizi sociali devono monitorare delle situazioni segnalate ad esempio dalle scuole, una rete di famiglie disponibili ad accogliere temporaneamente i minori ospiti, incontri protetti dei minori residenti con i propri familiari, il servizio «Spazio Famiglia» rivolto a famiglie e persone in difficoltà.

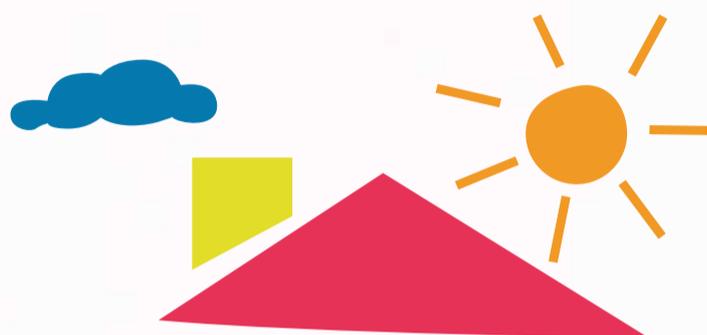
Oggi come in origine, il consiglio di amministrazione della Casa Genova Rulli, che svolge il suo servizio in maniera totalmente gratuita, è nominato dal vescovo di Chieti-Vasto, dal capitolo della cattedrale e dal sindaco di Vasto, a rimarcare l'origine religiosa e civica di quest'opera che oltre alla casa famiglia gestisce anche un'azienda agricola di ben 280 ettari di terreni lasciati dal barone Genova, rivelatisi indispensabili negli anni al sostentamento della struttura.

«Il nostro grazie – conclude la presidente – va a tutti coloro che in questi anni hanno fatto sentire la loro vicinanza alla nostra opera, in particolare a Bcc Sangro Teatina che ci ha sostenuti in un frangente particolarmente impegnativo della lunga storia della Fondazione Genova Rulli».



RISTRUTTURARE PER RISPARMIARE

Grazie ai Bonus Fiscali e al finanziamento agevolato
MIGLIORI LA TUA CASA, RISPARMI E INQUINI MENO



TETTO! FATTO!

IL FINANZIAMENTO
senza ipoteca

- Aiuta la famiglia a ristrutturare casa abbattendo il costo degli interventi.
- Aiuta la ripresa dell'edilizia e dà una mano all'economia locale.

→ È IL MOMENTO IDEALE PER RISTRUTTURARE LA TUA CASA



Mi piace



INFORMATI SUBITO IN FILIALE



SangroTeatina

www.bccsangro.it

Una stella proiettata nel futuro

CECILIA CANUTO

HA SOLO 17 ANNI, MA LA NUOTATRICE ATESSANA HA GIÀ OTTENUTO SIGNIFICATIVI RISULTATI NEL PANORAMA DEL NUOTO NAZIONALE: UN ALLENATORE PERSONALE E UNA COMUNITÀ INTERA A FARE IL TIFO PER LEI

I NOSTRI TALENTI

A d Atesa è nata una stella, destinata a brillare ancora di più nel panorama nazionale del nuoto. Cecilia Canuto ha solamente diciassette anni, ma la giovane nuotatrice vanta già un palmares di tutto rispetto, difficile anche da riepilogare tanto è vasto. Nel 2013 è stata vicecampionessa italiana nei 100 rana, categoria ragazze. Sempre per la stessa categoria e nella medesima specialità nel 2014 ha conseguito il titolo di campionessa italiana ottenendo, subito dopo, la convocazione nella nazionale giovanile per disputare la Coppa Comen organizzata dalla Confédération Méditerranéenne de Natation a Netanya in Israele, dove si è piazzata al sesto posto assoluto nei 100 rana, e conquistato una medaglia d'oro nella staffetta 4 per 100 stile libero. L'anno dopo, nel 2015, è stata sua la medaglia di bronzo nel 100 stile libero ai campionati



In questa pagina, Cecilia Canuto in occasione di alcune gare

italiani, categoria juniores, medaglia conquistata anche nel 2016, nella sezione invernale degli stessi campionati, nei 50 e 200 stile libero, e in quella estiva al Foro Italico di Roma nei 100 stile libero. A fronte di una simile capacità, Cecilia nello scorso anno ha gareggiato per il Team Nuoto Lombardia, conquistando ben sei ori ai campionati italiani di categoria invernali ed estivi, nelle staffette 4 per 100 stile libero, 4

per 200 stile libero e 4 per 100 mista. Grazie ai tempi che consegue in gara, Cecilia ottiene ormai assiduamente il pass per la partecipazione ai campionati italiani assoluti nonché per l'importante appuntamento annuale degli Internazionali d'Italia "Trofeo Sette Colli" al quale partecipano tutte le stelle del nuoto mondiale. Tutto questo mentre nel panorama del nuoto in Abruzzo detiene record assoluti nei 50, 100, 200

e 400 stile libero.

Ma come e quando nasce questa passione? Cecilia "scorazza" nelle vasche da quando aveva appena quattro anni. Una passione innata e cresciuta nel tempo, anche grazie al favore di quanti hanno creduto in lei sin dall'inizio: dai genitori agli allenatori, tutti hanno tifato e sostenuto un talento capace di affermarsi giorno dopo giorno e bracciata dopo bracciata già a livello nazionale.

Oggi la giovane nuotatrice atessana, che frequenta il liceo scientifico con grande profitto, si allena sei giorni la settimana con il locale team Sinergie Sportive di Atesa, ed è seguita da un allenatore personale, il professor Domenico D'Adamo, che ha seguito anche altri talenti della nostra regione. Cosa c'è nel futuro dell'atleta atessana? Sicuramente continuare gli studi all'università, magari in una città dove potrà continuare ad allenarsi e proseguire il suo percorso sportivo verso successi ancora più grandi.





Colori e disegni tra banchi e cattedre

SCUOLA DIPINTA

IL DESIDERIO DI RENDERE PIÙ BELLO E ACCOGLIENTE UN LUOGO DI LAVORO E DI EDUCAZIONE: ECCO COSA HA MOSSO NICOLA RANIERI A TRASFORMARE AMBIENTI FREDDI IN UN TRIPUDIO DI BELLEZZA

OTTIMI ESEMPI

Parafasando la nota frase di Dostoevskij, la bellezza salverà la scuola. Ad Atessa, lo sta facendo: è sufficiente entrare nell'istituto omnicomprensivo "Ciampoli-Spaventa" per lasciarsi avvolgere da colori vivaci, pareti variopinte, disegni stilizzati, aule con accattivanti giochi grafici accanto a banchi e sedie e cattedre e lavagne multimediali. Una volta tanto, questa originale vivacità decorativa non nasce da un progetto o da linee guida ministeriali. No: è l'idea di un collaboratore scolastico talmente appassionato del suo lavoro, e del suo luogo di lavoro, da prendere pennello e vernici, e trasformare un freddo edificio in una scuola fashion.

È lo stesso Nicola Ranieri a raccontarci quest'avventura: «Lavoro in questo istituto dal 2006. Sin dal mio arrivo, mi sono ritrovato in ambienti freddi e anonimi,



Nicola Ranieri

più simili ad un ospedale che a quelli di un luogo con una missione educativa. Così, dapprima ho coinvolto e accompagnato gli stessi studenti a pitturare le loro aule e poi, qualche anno dopo, ho portato un pennello e della vernice, e ho iniziato a colorare e decorare l'ingresso del plesso». Da dove

nasce questa iniziativa? «Ho sempre pensato che un luogo più bello è ancora più funzionale alla sua missione, specie se si tratta di una scuola. E infatti, i ragazzi qui ora si sentono ancora più protagonisti, al punto che prestano una particolare attenzione a non sporcare pareti che hanno dipinto loro stessi».

La bellezza e l'eleganza rapisce sin da subito: non solo mille colori, ma anche un salottino accoglie studenti, docenti e comunità scolastica che frequenta l'istituto atessano: «Quelle poltrone di design – aggiunge fiero Nicola Ranieri – le ha donate la Bcc Sangro Teatina. Qualche anno fa, infatti, il direttore Fabrizio Di Marco era anche presidente del consiglio di istituto. Vista la mia iniziativa, ha subito deciso di sostenerla fattivamente: la banca, così, ha donato vernici e pennelli ma anche arredi». Una collaborazione che si chiama sussidiarietà: l'iniziativa del singolo incontra il favore di una comunità, e si costruisce dal basso il bene di tutti.

Una scuola bella rende più responsabili gli studenti, e più interessati a costruire il loro futuro e quello del territorio dove saranno i protagonisti di domani.



La sicurezza del nostro territorio

PROTEZIONE CIVILE

INTERVENTI NELLE CALAMITÀ NATURALI, PREVENZIONE, ANTINCENDIO, COLLABORAZIONE, SOLIDARIETÀ: LE MERITORIE (E INDISPENSABILI) ATTIVITÀ DEL GRUPPO ALPINI "RENATO SPAVENTA". CON BCC ACCANTO

I NOSTRI VOLONTARI

Da oltre vent'anni, un aiuto concreto contro emergenze e calamità naturali. Da oltre sessant'anni, un riferimento sicuro per un intero territorio. Rappresenta tutto questo, e anche di più, il Gruppo Alpini "Renato Spaventa" di Atessa, fondato nel 1957 e dal 1996 impegnato anche nelle attività di protezione civile. Una realtà solida e affidabile, che oggi conta 285 iscritti di cui 150 alpini. Il gruppo è parte integrante della grande famiglia dell'Associazione Nazionale Alpini, ed è presente non solo ad Atessa ma anche a Montazzoli, Tornareccio, Villa Santa Maria e Lanciano, con un significativo parco mezzi composto da quattordici unità tra pick-up, furgoni, camion e macchine. Completano il quadro, sei unità cinofile con relativo patentino per cani da salvataggio, istruite su un campo di addestramento. Spiega il presidente Antonio Ciallella: «La nostra attività di protezione civile prevede i tipici interventi in caso di calamità naturali come terremoti, incendi e terremoti. Negli anni siamo intervenuti in tutte le situazioni di emergenza del nostro territorio ma anche negli eventi sismici che hanno colpito l'Abruzzo, le regioni limitrofe, e altre regioni come l'Emilia



Due immagini del Gruppo Alpini Atessa in azione

Romagna. Durante la guerra del Kosovo, siamo stati anche a Valona dove abbiamo attrezzato un campo per le emergenze». Nell'ambito della protezione civile, il gruppo atessano ha sviluppato una particolare esperienza nell'antincendio boschivo, in virtù di un territorio particolarmente ricco di boschi come il nostro: sono ben trenta i volontari specializzati in interventi e prevenzione, tutti con un'apposita formazione.

«Durante l'estate – dice il presidente – facciamo questa attività anche in Puglia grazie ad un gemellaggio a livello nazionale che convoglia nel tacco d'Italia volontari da varie regioni, tra cui la nostra».

Grazie a questo significativo lavoro, il Gruppo Alpini ha contribuito a far crescere una cultura della sicurezza: «Tutti i comuni dove siamo presenti – spiega Ciallella – dispongono di piani di protezione civile. Inoltre, abbiamo realizzato opuscoli informativi distribuiti a tutte le famiglie, con indicazioni importanti su

come comportarsi in casi di emergenza, le piantine con i punti di concentrazione e via dicendo. Infine, per far conoscere come si affrontano situazioni di emergenza realizziamo esercitazioni, incontri sul territorio e campi scuola per bambini dai 10 ai 15 anni».

Interventi in caso di calamità ma non solo: solidarietà concreta e collaborazione ad eventi del territorio sono da sempre la cifra questa associazione.

Tra le numerose attività realizzate in questi anni, si segnalano la donazione di un rene artificiale all'ospedale di Atessa, la costante presenza ad eventi locali per garantirne lo svolgimento ordinato, la costruzione di una scuola in Costa d'Avorio insieme a Bcc Sangro Teatina.

Al riguardo, conclude il presidente Ciallella «la collaborazione con la banca è sempre stata costante. Ci hanno donato il primo pick-up e un furgone, ci hanno sostenuto nel momento dell'acquisto della sede, e noi siamo sempre stati presenti agli eventi importanti dell'istituto. Grazie di cuore per questa vicinanza fattiva e reale, utilissima per le nostre attività, utilissima per la sicurezza del territorio». Collaborando, si costruisce giorno dopo giorno il bene di tutti.



Correre e camminare a Casalbordino

ASD RUNNERS

DAL 2016 IL SODALIZIO METTE INSIEME PODISTI E APPASSIONATI DI "WALKING URBANO": ATTIVITÀ E INIZIATIVE AGONISTICHE TRA SPORT E DIVERTIMENTO. CON BCC SANGRO TEATINA ACCANTO

SPORT E DIVERTIMENTO

Correre e camminare sono una cosa seria. Seria e, per questo, bella. Ne sono certi i settanta tesserati di Asd Runners Casalbordino, associazione sportiva dilettantistica fondata a dicembre 2016, ma già molto dinamica: iniziative programmate ed eventi annuali rendono molto ricca l'offerta proposta a quanti desiderano fare una sana e divertente attività sportiva, coinvolgendo appassionati del posto e dei centri vicini. Eric D'Ercole non è solo il presidente del sodalizio: è l'instancabile animatore di Asd Runners. Ci presenta questa storia con una passione e una gentilezza contagiose. «Le origini sono da ricercare nella Nidar Abruzzo, storica società di Casalbordino da dove sono passati tanti podisti di varie località della nostra regione. Runnes nasce dalla passione mia e di alcuni amici, appassionati di corsa e impegnati da anni in varie società d'Abruzzo, ultima delle quali la Podistica San Salvo. A dicembre 2016 abbiamo deciso di dar vita ad una realtà tutta nostra, e a gennaio 2017 abbiamo registrato l'associazione. Oggi siamo un piccolo ma affiatato gruppo di settanta persone, di cui sono diciotto sono maratoneti agonisti e cinquantadue i camminatori». Proprio questi ultimi sono la piacevole "scoperta" fatta da Asd Runners: «Tutto è nato dalla felice intuizione di Antonio Angelucci, presidente della locale sezione Avis: perché non dar vita ad un gruppo di camminatori? Dall'idea siamo passati alla realtà e abbiamo creato questo gruppo per avvicinare tante persone allo sport con il cosiddetto "walking urbano", passeggiate non agonistiche su percorsi prevalentemente asfaltati, comunque nei dintorni di Casalbordino, che variano dai 5 ai 12 chilometri. Ad oggi, abbiamo individuato una dozzina di itinerari. Il gruppo si riunisce un paio di volte a settimana nel pomeriggio: in primavera intorno alle 17, in estate due ore più tardi. Si cammina con passo normale, in fila indiana per ragioni di sicurezza, con una



persona che apre e una che chiude la fila». Un modo semplice e bello di socializzare, fare sport e, perché no, immergersi in luoghi affascinanti che variano dal centro storico di Casalbordino alle sue campagne, passando per la Lecce di Torino di Sangro o la splendida Riserva Naturale di Punta Aderci a Vasto: «Esattamente. In questo modo, l'anno scorso abbiamo anche coinvolto gli stabilimenti balneari, proponendo questa bella esperienza anche ai numerosi turisti che d'estate popolano la zona». Senza dimenticare gli atleti: «Il gruppo agonistico rimane sempre molto importante per noi. Con grande soddisfazione, tra i tesserati c'è un ragazzo bravissimo che ha ottenuto ottimi riscontri alla maratona di Verona. E nell'ambito del circuito di gare Corri l'Abruzzo nel 2017 i nostri maratoneti si sono classificati al 26esimo posto. Un ottimo risultato». Due gli eventi principali promossi da Asd Runners: il 23 giugno la "Notturba del Campanile", gara podistica di 9 chilometri, con partenza

e arrivo in piazza Umberto I, inserita nel circuito "Corri l'Abruzzo". Il 16 dicembre, invece, si svolgerà il Mandamento Tour, allenamento collettivo non agonistico di 22,5 chilometri con un percorso che dalla Basilica della Madonna dei Miracoli passa a Pollutri e Scerni per poi terminare alla Basilica. Il tutto sempre in collaborazione con la sezione Avis Casalbordino "Don Antonio Tobia", il meritorio sodalizio dei donatori di sangue, e il coinvolgimento fattivo di Bcc Sangro Teatina, come sempre accanto a realtà dinamiche e creative che danno valore aggiunto al territorio. Oltre al presidente D'Ercole, compongono il direttivo dell'associazione Domenico Scipioni (vicepresidente), Ettore De Filippis (segretario), Daniele Antonelli (tesoriere) e Antonio Lanci. Per Alessandra D'Aurizio e Carla Zinni, rispettivamente assessore al Turismo e allo Sport di Casalbordino «merito di Asd Runners è quello di coniugare egregiamente sport e promozione del territorio. Sia la squadra agonistica sia il gruppo di camminatori "passo dopo passo" rappresentano un ottimo volano per il turismo di Casalbordino e consentono di portare lontano il nome della nostra città. Grazie ad associazioni come questa vengono valorizzati gli angoli più suggestivi del nostro territorio (dal mare alla basilica al centro storico) con l'entusiasmo tipico degli sportivi».



Una passeggiata dei soci Asd Runners Casalbordino

La Regina Rossa dei salumi abruzzesi

VENTRICINA

PER VALORIZZARE E PROMUOVERE QUELLA DEL VASTESE È NATA UN'ASSOCIAZIONE CHE A LUGLIO ORGANIZZA UN INNOVATIVO "FESTIVAL DIFFUSO": QUANDO PRODOTTO FA RIMA CON TERRITORIO

I NOSTRI SAPORI

Pochi prodotti sono in grado di identificarsi totalmente con l'anima più profonda di un territorio. Uno di questi ce l'abbiamo in Abruzzo: è la Ventricina del Vastese, l'appetitoso salume a macina grossa famoso per il suo colore rosso dovuto al peperoncino, prodotto da sempre nella zona della provincia di Chieti al confine con il Molise. Un'eccellenza dal sapore inconfondibile, capace di interpretare al meglio la tradizione contadina che gira attorno all'economia del maiale, in un territorio tanto impervio quanto affascinante.

Una bontà che è giusto definire "il salume della festa e dell'amicizia": secondo tradizione, infatti, la Ventricina si "apre" soprattutto nei giorni lieti e con le persone più care.

Per far conoscere tutto questo al grande pubblico, e far scoprire uno straordinario paesaggio fatto di borghi antichi e colline e montagne e tanto verde, nel 2017 i migliori produttori artigianali si sono riuniti nell'Associazione di Promozione e Tutela della Ventricina del Vastese: i nove soci fondatori sono le aziende Ventricina & Dintorni di Roccaspinalveti, Peschetola di Cupello, La Genuina e Il Biancospino di Carunchio, Ventricine Racciatti e Di Paolo Salumi di Furci, La Boutique della Carne di Castiglione Messer Marino, Bontà Di Fiore di e Fattorie del Tratturo di Scerni.

L'associazione si è presentata ufficialmente al grande pubblico e alla stampa lo scorso 16 dicembre a Guardiagrele, ospiti dell'Ente Mostra dell'Artigianato Artistico, che da sempre a fine anno dedica una giornata ad un prodotto di eccellenza del territorio.

Nel corso dell'evento chiamato "Ventricina del Vastese Day" lo chef stellato Peppino Tinari del ristorante Villa Maiella di Guardiagrele è stato



I fondatori della Associazione di Promozione e Tutela della Ventricina del Vastese

nominato Ambasciatore della Ventricina del Vastese nel mondo, ed è stato annunciato ufficialmente anche il Festival della Ventricina del Vastese, che si svolgerà dal 13 al 15 luglio prossimi a Vasto e nei borghi dove sono presenti i produttori dell'associazione.

A Vasto, in particolare, ci saranno l'expo del gusto, la ristorazione a tema, gli spettacoli, gli show cooking, i laboratori del gusto, le mostre e tanto altro per raccontare al meglio il "mondo" della Ventricina. I centri del comprensorio, contestualmente, saranno lo scenario di un "turismo del gusto" che porterà

turisti e curiosi dalla costa alla scoperta di bellezze e tradizioni nei giorni dell'evento, con bus che effettueranno un gran vero e proprio tour del Vastese. I numeri della Ventricina del Vastese sono interessanti: sono ventuno i produttori censiti, di cui undici sono aziende agricole e dieci gli artigiani. I titolari di sette ditte hanno età inferiore ai 40 anni. La produzione annua è stimata in 178.500,00 kg circa, per un valore del venduto (se si considera un prezzo medio di 25,00 euro al kg) di 4.462.500,00 euro. Tutte le informazioni e gli approfondimenti sono sul sito www.ventricinadelvastese.it.

La valigetta della conoscenza

UN DONO AI GIOVANI

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E AMPLIATA PER IL VOLUME SULLA STORIA ATESSANA CHE IL PROFESSOR NICOLA CELIBERTI HA PENSATO PER GLI STUDENTI DI ELEMENTARI E MEDIE, MA CHE PIACE ANCHE AGLI ADULTI

PASSATO PRESENTE

«**A**i ragazzi di Atesa, perché dalla conoscenza del passato traggano stimolo a recuperare quanto di più prezioso per il vivere comunitario va oggi perdendosi: l'attaccamento al paese natio, alle sue tradizioni, alla sua gente». È tutto in questa dedica il senso profondo del volume "Il mio primo viaggio nel passato di Atesa" (edito da Progetto Stampa label) del professor Nicola Celiberti che, dopo il successo della prima edizione del 2015, ne ha fortemente voluto una seconda, riveduta e ampliata. Nuovi contenuti – dall'emigrazione alla banda locale, passando per la controversa questione della prepositura "nullius diocesis" – ma spirito identico: un volume ricco di aneddoti, fatti storici, ricostruzioni,



Immagini dal volume di Celiberti

ma anche didattico. «Ho sempre avuto una passione per la storia locale – dice l'insegnante –, cresciuta ancora di più negli anni in cui ho ricoperto il ruolo di assessore alla Cultura del Comune di Atesa, quando ho organizzato diversi convegni e iniziative per studiare proprio le origini della nostra comunità. Tra queste, ricordo anche una grande e bella mostra fotografica con immagini d'epoca che gli stessi atessani hanno prestato: molte di queste sono oggi ricomprese proprio in questo volume che, con testi e foto che a lungo ho portato in una "valigetta della conoscenza", vuole dare un contributo di riscoperta molto apprezzato anche dagli adulti, visto che in tanti me ne chiedono una copia.

Il mio auspicio – conclude il professor Celiberti – è che altri più volenterosi, più bravi e più preparati di me possano ampliare questo lavoro che vuole essere un punto di partenza e non di arrivo nella ricerca storica locale».



La pace: il bene più prezioso



spaccati di vita cittadina e molto altro, pensato per far conoscere ai ragazzi delle scuole elementari e medie la storia locale. Un libro didattico ricco di testi, foto d'epoca, disegni e spunti colorati che, come si legge sotto la dedica, è un "dono dell'autore".

È lo stesso professor Celiberti a spiegare il senso di questa sua iniziativa: «I giovani sono stati la mia vita, avendo insegnato Lettere nelle scuole atessane. Ancora oggi, mi ritrovo a fare delle cose impensabili per una persona della mia età, semplicemente perché ho mantenuto uno spirito giovane. Per questo, con le due edizioni del volume sulla storia di Atesa ho voluto dire il mio personalissimo grazie ai ragazzi della mia città, spronandoli a conoscere il passato per costruire meglio il futuro».

Le copie del volume – millecinquecento per la prima e millecinquecento per la seconda edizione – sono state consegnate agli istituti locali che l'hanno adottato come libro di testo, avendone valutato l'indubbio valore non solo culturale



LA COLONNA VOTIVA

Di notevole interesse in Atesa è il monumento qui riprodotto, sorto sul Colle S. Cristoforo nel secolo XVII, che noi atessani chiamiamo "Colonna Votiva".

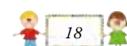
Che meriti particolare considerazione lo dimostra il fatto che esso con l'andar del tempo è assurdo ad uno dei simboli della città, come il Colosseo per Roma, la Torre Eiffel per Parigi o la Statua della Libertà per New York. Perdonatemi l'assurda comparazione, ma io amo il mio paesello a tal punto che per me esso vale più delle suddette tre città messe insieme.

L'importanza della Colonna Votiva sta non in quello che realmente è ma in ciò che rappresenta: una memoria storica, la testimonianza durevole di una calamità che nel 1656/1657 flagellò l'intera nostra comunità.

Quale funesto avvenimento la Colonna Votiva ci ricorda?



La Colonna Votiva negli anni venti del Novecento.



Dietro il sipario, sperando in un applauso

GLI SCATTI DI LORIS

VOLTI ED EMOZIONI NEL RACCONTO PER IMMAGINI DEL GIOVANE FOTOGRAFO ATESSANO: IN UNA MOSTRA E IN CATALOGO LA STAGIONE TEATRALE DEL "DRAGO D'ORO" IMMORTALATA DIETRO LE QUINTE

ARTE È CULTURA

Il racconto di un'arte supera l'arte stessa, fino a diventare esso stesso arte. Il racconto per immagini che il giovane e bravo fotografo Loris Falasca ha fatto della nobile arte del teatro ad Atesa è un piccolo, grande capolavoro: scatti che raccontano con classe ed eleganza volti, emozioni, trucchi, tensioni, risate, luci e ombre, applausi. Sul palco, dietro, in platea. Un lavoro tridimensionale, verrebbe da dire, capace di svelare ciò che non sta davanti agli occhi: "Dietro il sipario - racconta Loris Falasca - c'è un mondo che mi ha folgorato. In platea si ride, ma dietro quella tenda che separa attori e pubblico si celano la tensione e la concentrazione di chi, con la propria arte, spera di catturare il favore di altre persone. Di chi, in altri termini, spera solo in un applauso". E proprio "Sperando in un applauso" è il titolo della mostra fotografica in esposizione al Comune di Atesa e dell'elegante catalogo con gli scatti che Loris Falasca ha realizzato durante tutta la stagione 2016-2017 al teatro "Antonio Di Jorio". Raccontailfotografo. "Tutto è nato grazie ad un progetto fotografico che intendevo realizzare per un corso di fotografia. Ma poi la passione ha avuto il sopravvento, e sono andato avanti. Ringrazio, dunque, l'Associazione "Drago d'Oro" che organizza il cartellone teatrale atessano, e che mi ha permesso di frequentare assiduamente il backstage". Ne è uscito un racconto intenso fatto di emozioni che trasudano



Alcune immagini del lavoro di Loris Falasca

dai volti di attori in procinto di entrare in scena.

"Grazie a questa narrazione - prosegue Loris Falasca - è cambiato anche il mio modo di guardare il teatro stesso: l'ho sempre frequentato, ma ora invito davvero tutti a farlo perché è un luogo che va vissuto fino in fondo. È un luogo che sa svelare ognuno a se stesso. Questo è il messaggio che mi sento di lanciare: andate a teatro!".

Oltre agli scatti, colpisce anche la pregevolezza del catalogo, disegnato dalla graphic designer Antonella Pierantonio, e rilegato a mano: "C'è un aspetto particolare che mi inorgoglisce di questo lavoro: il fatto che sia completamente made in Atesa, la mia città. Atezzani sono gli organizzatori di una rassegna teatrale divenuta un punto di riferimento in Abruzzo, così come il pubblico che l'ha frequentata, fino al grafico e allo stampatore Grafidea. Non serve andare lontano per trovare eccellenze: spesso, le abbiamo dentro casa". Questo racconto fotografico ne è la prova concreta.





Educare i bambini al risparmio

LUZIETTO & TAPPOLINO

UNA FAVOLA SIMPATICA E COINVOLGENTE IDEATA DALLA MAESTRA ROSALINA PIERGIOVANNI E PUBBLICATA DA BCC SANGRO TEATINA. IL DIRETTORE DI MARCO: UTILI INSEGNAMENTI ANCHE PER I GRANDI

VALORE FUTURO

Il risparmio? È un valore che s'impone fin da bambini. Ne è fermamente convinta la nostra banca che, come suo stile, ha scelto di valorizzare anche su questo argomento la creatività della "grande famiglia Bcc". Nasce così la pubblicazione "Luzietto e Tappolino", l'ultimo appassionante lavoro della maestra Rosalina Piergiovanni, da anni impegnata nel campo dell'educazione, ma anche del teatro, della poesia e della creatività, nonché socia Bcc.

Si tratta di una favola illustrata semplice e coinvolgente, pensata per avvicinare i bambini delle scuole primarie al significato del risparmio, inteso non come mero accumulo ma come attenzione al presente, agli altri e, in fin dei conti, anche a se stessi, perché ciò che sembra oggi una rinuncia è invece alimento per un sogno del domani. Perché, come recita lo slogan finale: "Al denaro giusto valore, soddisfatti testa e cuore!".

Testa e cuore sono alla base del racconto, che parla del risparmio anche attraverso l'iniziativa della nota raccolta di tappi a fini benefici, collegando così un'esperienza concreta alla curiosità dei bambini. Spiega la maestra Piergiovanni: «Quando il direttore della Bcc Sangro Teatina, Fabrizio Di Marco, mi propose questo progetto, ne fui lusingata per la fiducia che mi veniva riposta. Confesso che immaginare un racconto sull'argomento mi era del tutto nuovo. Dopo aver girato il video del racconto nell'agosto 2014 su richiesta della stessa Bcc, nemmeno a farlo apposta, venni a conoscenza che esisteva veramente una iniziativa benefica attraverso la raccolta di tappi in plastica. La cosa non poté che farmi immenso piacere. L'iniziativa con la modalità del passaparola continua ancora, con obiettivi diversi, ma sempre per nobili cause. Spero il racconto abbia successo. Un esempio che può rendere ciascuno consapevole e responsabile nei confronti



La copertina e una pagina interna del volume

dell'ambiente, dell'umanità bisognosa, del concetto di risparmio».

Aggiunge il direttore Di Marco: «Questa pubblicazione vuole ribadire i valori del risparmio, dell'economia e del lavoro e lo fa attraverso una favola illustrata perché



La maestra Rosalina Piergiovanni

raccontare storie è educare: i bambini, infatti, identificandosi con i personaggi delle storie, riescono a recepire meglio i significati. I libri per bambini, si sa, spesso nascondono spunti di riflessione interessanti anche per gli adulti: perché allora non provare a leggere insieme ai piccoli questa favola? Ben vengano, quindi, pubblicazioni come questa che aiutano a diffondere informazioni ed educazione». Aggiunge infine il critico letterario Andrea Borghi: «La narrazione vive del meraviglioso potere che solo i bambini hanno, quello di fare "piccolo" il "grande" e "grande" il "piccolo". È così infatti che l'irrisorio valore di un tappo insegna il giusto valore del denaro, della ricchezza, del potere. Un sogno di oggi può essere il valore del domani. La prosa dell'autrice, Rosalina Piergiovanni, è piana, lineare, ben orchestrata e lascia trapelare tutta la semplicità e tutta la piacevolezza di una storia bella».



Carabinieri protagonisti a Bomba

LA BELLA CASERMA

L'EDIFICIO OTTOCENTESCO RISTRUTTURATO DAL COMANDANTE E DAI COLLEGHI. IL LUOGOTENENTE GIANLORENZO: «FIERI DI POTER LASCIARE AL TERRITORIO UN LUOGO PIÙ ELEGANTE E ACCOGLIENTE»

I BUONI ESEMPI

Il luogotenente Vito Gianlorenzo, comandante della stazione dei carabinieri di Bomba, ha il volto rassicurante: quel volto di chi lavora per il bene di tutti con passione e dedizione, senza lamentarsi, guardando il positivo. È il volto di chi ama il suo lavoro. È il volto di chi ama il suo Paese e, quindi, la sua pubblica amministrazione. È il volto di chi non si accontenta: un ufficio pubblico come una stazione dei carabinieri non deve essere solo efficiente ed efficace. Deve essere, necessariamente, accogliente. Deve essere, dunque, bello. Fu così che... «Fu così che – racconta il luogotenente – qualche anno fa, insieme agli allora colleghi della stazione, decidemmo di prendere pale, picconi e cazzuole, e iniziammo noi stessi a ristrutturare il pian terreno della caserma, quello che attualmente accoglie il pubblico, un tempo inutilizzato visto che gli uffici erano tutti al primo piano».

La struttura è ospitata in un immobile storico dell'Ottocento, che prima dei carabinieri ha ospitato la pretura e la scuola del paese. Dunque, un edificio che aveva ed ha ancora molto da dire da un punto di vista architettonico. Un lavoro sicuramente duro, quello portato avanti con tenacia e passione dai carabinieri: «Esattamente, perché si è trattato soprattutto di far emergere il muro a pietra sotto l'intonaco. Noi abbiamo messo la manovalanza nel tempo libero, poi personale qualificato ha terminato il lavoro nelle parti più delicate, come le fughe. Nello specifico, abbiamo



L'interno della caserma



portato via tutto l'intonaco fino all'altezza di un metro e ottanta, abbiamo posizionato il parquet, abbiamo pittato, abbiamo sverniciato e riverniciato le porte che erano antiche, facendo riemergere tutta la bellezza naturale». I lavori sono durati circa due anni e, dal 2013, la caserma di Bomba è un caldo gioiellino dove la pietra, il legno, le volte a crociera e il bianco dell'intonaco rimasto danno quasi l'idea di un hotel di charme.

Ma perché l'avete fatto, comandante? «Perché la bellezza si deve vedere, deve essere portata alla luce. Ovviamente, lo abbiamo fatto per noi che ci viviamo e lavoriamo, ma siamo orgogliosi di poter lasciare all'intera comunità di Bomba e del territorio una caserma ancora più bella, di cui andare fieri». Conclude il comandante: «La fatica è stata tanta ma ne è valsa la pena: ciò che è sotto gli occhi di tutti, oggi, dice che ogni sforzo è stato ampiamente ripagato».

A Bomba, ci sono persone e cose che testimoniano che si può davvero amare ciò che si fa, senza cadere nella logica senza sbocchi della lamentela ad ogni costo.



Il luogotenente Vito Gianlorenzo



La caserma dei carabinieri di Bomba

Silvio e Bertrando Spaventa

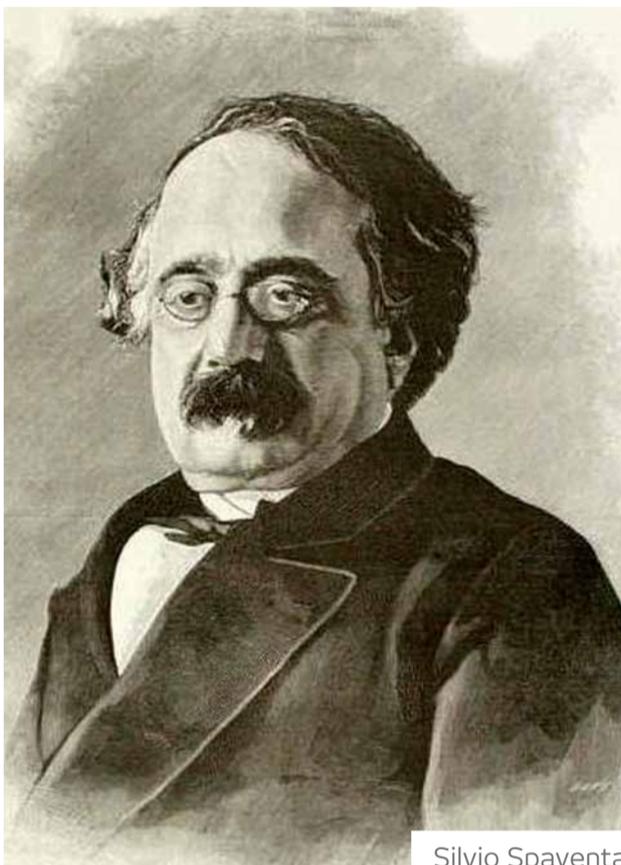
LIBERALI VERI

A BOMBA UNA MERITORIA FONDAZIONE PER STUDIARE E FAR CONOSCERE L'OPERA DEI DUE FRATELLI. IL PRESIDENTE BONANNI: «INNOVATORI ED ECLETTICI, HANNO AFFRONTATO PROBLEMI ANCORA ATTUALI»

ABRUZZESI FAMOSI

Un pensatore ed un politico d'altri tempi: eclettici, di una cultura sconfinata, capaci di "vedere" problemi e soluzioni con largo anticipo sui tempi. Due fratelli di Bomba, Bertrando e Silvio Spaventa, che tanto hanno contribuito al pensiero e all'azione politica di un Ottocento in cui l'Italia stava prendendo fisionomia unitaria.

A loro è dedicata una meritoria Fondazione il cui presidente è Raffaele Bonanni, bombese doc ed ex segretario generale della Cisl, che spiega: «Il compito di questa realtà è quello di tenere viva la memoria di due personalità realmente importanti per loro periodo, ma che tanto hanno da dire ai giorni nostri». Quali gli insegnamenti ancora attuali? «Silvio, che fu ministro, aveva intuito che l'esigenza di mobilità personale è un fatto di libertà e quindi si batté per dare pari opportunità ad ogni territorio, in un contesto storico dove le ferrovie erano in mano ai privati e servivano esclusivamente i grandi centri, a discapito di montagne e campagne. Una posizione che costò la caduta del governo Sella, che di fatto era controllato dalle grandi compagnie ferroviarie.



Silvio Spaventa



Bertrando Spaventa

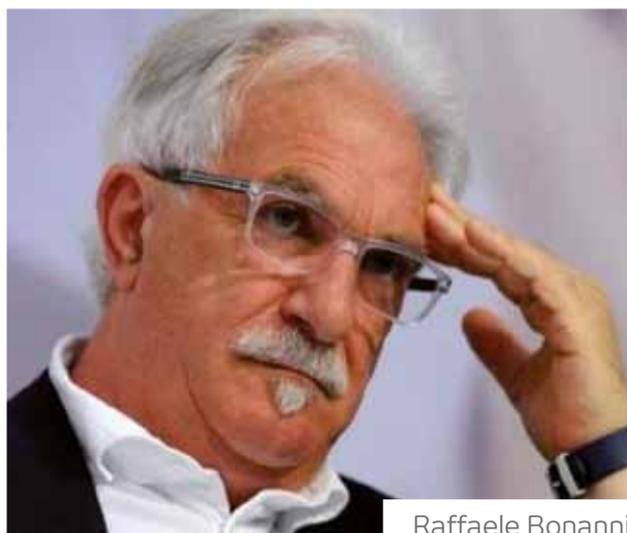
Ma alla fine, Silvio Spaventa ebbe la meglio, e riuscì a far realizzare tracciati ferroviari anche nelle zone interne. Fu anche un grande patriota, uno dei più importanti d'Italia, e braccio destro di Cavour. E diede un contributo decisivo all'evoluzione della giustizia amministrativa in Italia, fino ad allora amministrata da istituzioni elette dal popolo: fu proprio il politico bombese a far passare il principio che anche in questa branca della giustizia ci vuole un giudice terzo. In breve, fu un vero liberale».

Per quanto riguarda Bertando? «Fu un grande teorico dello Stato liberale – prosegue il presidente della Fondazione – e della funzione che lo questo doveva avere per emancipare le masse popolari. In sostanza, teorizzò il cosiddetto Stato Etico, quello che per compiersi deve formare masse consapevoli. Uno Stato hegeliano, dunque: un concetto raccolto anche da Giovanni Gentile, ma che il fascismo utilizzò andando ben oltre il senso che

gli aveva dato Bertrando Spaventa». Qual è l'attività della Fondazione in questo contesto? «Nel 2017 abbiamo lavorato per gli studenti abruzzesi, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, per metterli in condizione di fare ricerca non solo sugli Spaventa, ma su tutte quelle personalità poco note al grande pubblico che pure hanno contribuito alla crescita culturale e scientifica del nostro Paese. Un esperimento riuscito, che quest'anno replicheremo dedicando un approfondimento a Federico Caffè, economista keynesiano di grande rilievo. Più in generale, puntiamo ad essere un'agenzia culturale che sappia esaltare la ricchezza di personaggi da riscoprire. Ci rivolgiamo soprattutto ai giovani, che vogliamo formare anche da un punto di vista socio-politico: siamo già collegati con un gruppo che gestisce una summer school.

E altre iniziative sono in cartellone».

Per informazioni visitare il sito www.fondazione-spaventa.com.



Raffaele Bonanni

Se aggiungi poco al poco
ma lo farai di frequente,
presto il poco
diventerà **molto**.



**PAC
NEF**

INVESTI OGGI
PER IL TUO *DOMANI*.
CON SOLO 1€ AL GIORNO!

Con il piano di accumulo (PAC), metti da parte i tuoi risparmi, a piccoli passi, in modo **semplice, flessibile e diversificato**.

IDEALE PER:

- Il Giovane che entra nel mondo del lavoro e vuole cominciare a risparmiare gradualmente.
- Le Famiglie che vogliono mettere da parte un capitale per futuri investimenti o per i propri figli.
- I Nonni che vogliono costruire un tesoretto per i propri nipoti.
- Il Lavoratore che vuole investire, costruendo un capitale di cui poter beneficiare in futuro.
- Chiunque voglia far rendere anche piccole somme che altrimenti resterebbero inattive sul conto corrente.

**INVESTIRE NEL FUTURO
È SEMPLICISSIMO!**

Con un minimo importo, a partire da **25 euro mensili**, puoi iniziare il piano di accumulo con tutti i benefici collegati.